



VII LEGISLATURA

XLV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 16 dicembre 2002

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 1
Presidente	pag. 2
Oggetto N. 377	



**Conto consuntivo del Consiglio regionale
per l'esercizio finanziario 2001.**

Presidente
Bottini, *Relatore*

pag. 5
pag. 5, 6
pag. 5

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

Presidente

pag. 6
pag. 6

Oggetto N. 378

**Bilancio di previsione del Consiglio regionale
per l'esercizio finanziario 2003.**

Presidente
Bottini, *Relatore*

pag. 6
pag. 6, 7
pag. 7

Oggetto N. 379

**Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni
di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione
superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico
2003/2004.**

Presidente

pag. 7
pag. 7, 13, 14,
19, 24, 29,
33, 36, 38,
40, 41, 42,
44, 45, 46,
47, 48, 49,
50, 51, 52,
53, 55, 58,
60, 62

Brozzi, *Relatore di maggioranza*

pag. 7, 13, 14,
38, 44, 58

Sebastiani, *Relatore di minoranza*

pag. 13, 14, 18,
31, 35, 37,
41, 42, 48,
51, 52

Grossi, *Assessore*

pag. 18, 33, 35,
40

Lignani Marchesani

pag. 20, 50

Modena

pag. 25, 47, 52

Fasolo

pag. 29, 31, 46,
47

Laffranco

pag. 41, 44, 49

Bocci

pag. 44

Zaffini

pag. 45, 46, 53,



Ripa di Meana	56, 58
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 49, 62
Vinti	pag. 52
Spadoni Urbani	pag. 53, 55
Pacioni	pag. 59
	pag. 61



VII LEGISLATURA

XLV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 16 dicembre 2002
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 63
Oggetto N. 380 Modificazioni del Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche, di cui alle deliberazioni consiliari nn. 661 del 13/4/1999 e 762 del 21/12/1999, a valere per l'anno scolastico 2003/2004.	pag. 63
Presidente	pag. 63, 65, 68, 70
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 63



Sebastiani	pag. 65
Modena	pag. 68
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 70

Oggetto N. 8

Programma di razionalizzazione e riassetto legislativo regionale.

Presidente	pag. 71 pag. 71, 72, 74, 75
Brozzi	pag. 71
Spadoni Urbani	pag. 72
Tippolotti	pag. 72
Baiardini	pag. 73
Girolamini	pag. 74

Oggetto N. 4

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2002 - Art. 6 - comma quarto - del R.I.

Presidente	pag. 75 pag. 75
Bottini, <i>Relatore</i>	pag. 75

Oggetto N. 5

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2002 - Art. 6 - comma quarto - del R.I.

Presidente	pag. 76 pag. 76
Bottini, <i>Relatore</i>	pag. 76

Oggetto N. 6

Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione Umbria contro l'Usura nell'anno 2001 - Art. 4 della L.R. 28/08/1995, n. 38.

Presidente	pag. 76 pag. 76, 79
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 77

Oggetto N. 3

Indagine conoscitiva svolta dalla I Commissione Consiliare ai sensi dell'art. 47 - comma settimo - dello Statuto regionale, sul quadro degli interventi economici e di supporto all'economia della regione dell'Umbria nella VI legislatura suddivisi per Provincia - Relazione conclusiva della



Commissione medesima.

Presidente

pag. 79

pag. 80

Oggetto N. 17

**Agenzia di Promozione Turistica Umbria - Elezione del Collegio
dei Revisori dei Conti - Art. 12 - comma settimo - della l.r.**

19/11/2001, n. 29.

Presidente

Pacioni, *Relatore*

Baiardini

pag. 80

pag. 81

pag. 81

pag. 81



**VII LEGISLATURA
XLV SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.03.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Inviterei i Capigruppo per una riunione.

La seduta è sospesa alle ore 10.05.

La seduta riprende alle ore 10.32.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, diamo inizio ai lavori. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 9/12/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2



COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 381

“Valorizzazione delle figure dei Sindaci e delle Amministrazioni comunali del secondo dopoguerra - Mandato della Giunta regionale ad elaborare e presentare al Consiglio un apposito disegno di legge”.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI GIROLAMINI E FASOLO

ATTO N. 1510

OGGETTO N. 382

“Grave situazione di crisi della Cartotecnica Eurooffice 2000 di Città della Pieve - Adozione di interventi volti a scongiurarne la chiusura”.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 1511

OGGETTO N. 383

“Verifica del rispetto degli impegni assunti con la Regione dell'Umbria da E.N.E.L. Corporate - Implementazione delle risorse umane relativamente ad ogni società del Gruppo presente nel territorio regionale e reimpiego nell'ambito del comparto elettrico dei lavoratori delle Società Real Estate, Ape e Sfera nel caso di esternalizzazione delle stesse”.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI E FASOLO

ATTO N. 1512

OGGETTO N. 384



“L'Umbria, l'Italia e l'Europa: né americani di complemento, né pacifisti idealisti”.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI GIROLAMINI E FASOLO

ATTO N. 1513

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 1391 - **INTERROGAZIONE** del Consigliere Sebastiani, concernente:

“Dissennata politica socio-sanitaria condotta dalla Azienda U.S.L. n. 3”.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 338 del 6 dicembre 2002, concernente: “Legge 183/89. Ricostituzione dei Comitati Tecnici delle Autorità di Bacino dei Fiumi Tevere e Arno - Designazioni di competenza Regione Umbria”.

- n. 339 del 6 dicembre 2002, concernente: “Commissione provinciale per espropriazioni di pubblica utilità di Perugia, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, art. 16 e successive modifiche ed integrazioni. Sostituzione di un componente”.

Colleghi Consiglieri, in merito alla Commissione di Inchiesta sulle procedure semplificate seguite in riferimento alle vicende delle nuove autorizzazioni rilasciate alla Società Inerti Centro Italia per lo smaltimento dei rifiuti speciali, c'è una richiesta del Consigliere Pacioni, Presidente della Commissione, di proroga dei termini:

“Con deliberazione del 23 settembre 2002, n. 232, il Consiglio regionale ha istituito la Commissione di Inchiesta in oggetto indicata, ai fini di svolgere indagini in ordine alle problematiche connesse alle procedure semplificate seguite dalla Società Inerti Centro Italia



per la propria attività nel territorio del Comune di Alviano;

con la stessa deliberazione consiliare veniva fissato in 3 il numero dei componenti la Commissione ed il termine 31 dicembre 2002 entro il quale la stessa doveva riferire al Consiglio sui quesiti richiesti, disponendosi altresì l'automatico scioglimento allo scadere della suddetta data; la nomina dei componenti la Commissione è avvenuta con decisione del Presidente n. 18 in data 23 ottobre 2002, e la Commissione si è insediata in data 28 ottobre 2002.

Va evidenziato che, per le esigenze derivanti dall'ordinario svolgimento dei lavori delle Commissioni Consiliari Permanenti, della Commissione Statuto, della Commissione di Inchiesta Terni ENA, nonché dei lavori del Consiglio, è risultato e risulta difficoltoso individuare giorni e orari disponibili per i lavori di questa Commissione;

che comunque in data 5 novembre u.s. si è svolta la prima riunione utile ai fini istruttori;

è da evidenziare altresì che, per la complessità e l'articolazione della materia trattata, il lavoro della Commissione si è dimostrato più impegnativo del previsto, essendo stato necessario ricorrere a diverse audizioni con i soggetti coinvolti nella vicenda, e che tali audizioni, propedeutiche alla relazione finale della Commissione medesima, sono ancora in fase di svolgimento. È il caso di ricordare, inoltre, che avvicinandosi le festività, sarà ulteriormente difficile poter utilizzare gran parte dei prossimi giorni che rimangono fino al 31.12.2002, data della scadenza del mandato consiliare.

Per tutto quanto sopra esposto, la Commissione nella seduta odierna ha stabilito di chiedere al Consiglio regionale che il termine ad essa assegnato per relazionare venga prorogato fino al 28 febbraio 2003”.

Se non ci sono interventi o osservazioni contrarie, metto in votazione la richiesta di proroga presentata dal Presidente Pacioni a nome della Commissione di Inchiesta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Consigliere Bottini per l'Oggetto n. 377, comunico



al Consiglio che l'Oggetto n. 376, disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, insieme al disegno di legge del Consigliere Zaffini sull'attuazione dell'art. 12 per il personale del servizio idrico integrato, si farà domani, per l'assenza, oggi, per motivi di istituto, dell'Assessore Riommi. Il Consiglio, quindi, è informato della motivazione per cui non trattiamo immediatamente questo disegno di legge.

Oggetto N. 377

Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bottini

PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 1435 E 1435/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore. Il presente atto interno, concernente: "Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2001", riporta i risultati della gestione del bilancio del Consiglio regionale dell'anno 2001, già approvati con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 202 del 22 agosto 2002.

L'atto viene proposto al Consiglio regionale per la sua approvazione corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori, come previsto dall'art. 79 dello Statuto e dal Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale, e deve essere incluso nel rendiconto generale dell'Amministrazione regionale.

Sono allegati al conto consuntivo: i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei vari gruppi consiliari, il bilancio della gestione speciale del fondo di previdenza dei Consiglieri regionali dell'Umbria e il conto del patrimonio del Consiglio regionale.

La I Commissione ha esaminato l'atto l'11 dicembre, ha preso atto della relazione del Collegio dei Revisori e ha espresso all'unanimità parere favorevole.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'atto interno di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza: "Conto consuntivo del Consiglio regionale".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentito il Presidente della Giunta regionale, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma secondo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 385

"Sicurezza nelle strutture scolastiche dell'Umbria".

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI DONATI, FINAMONTI E RIPA DI MEANA
ATTO N. 1507

Proseguiamo con l'Oggetto n. 378.

Oggetto N. 378

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bottini

PROPOSTA DI ATTO INTERNO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 1502 E 1502/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.



BOTTINI, Relatore. Con questo atto si propone al Consiglio l'approvazione del Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003.

Ai sensi dell'art. 3 del vigente Regolamento interno di amministrazione e contabilità, il Bilancio del Consiglio regionale deve essere approvato 30 giorni prima del Bilancio di previsione della Regione.

La Commissione ha esaminato l'atto l'11 dicembre e ha espresso parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di atto interno di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza: "Bilancio di previsione del Consiglio regionale".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 379

Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Brozzi (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Sebastiani (relazione orale)

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1477 E 1477/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Presidente, colleghi Consiglieri, l'atto che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale odierno riguarda il Piano delle nuove istituzioni,



soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004.

È un adempimento previsto dalla delibera consiliare del 9 luglio 2002, n. 222: "Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004", con la quale sono state definite, appunto, le linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio alle quali si devono attenere le Province nella predisposizione delle loro proposte di piano.

Giova ricordare che l'esercizio delle competenze previste dal decreto legislativo 112/98 in materia di istruzione da parte dei Comuni, delle Province e delle Regioni, secondo quanto stabilito dagli artt. 138 e 139, comporta la definizione di strumenti e procedure secondo un ordine di priorità concordato fra i soggetti istituzionali coinvolti.

A giudizio della Giunta regionale, e di conseguenza del Consiglio, che ha approvato le linee guida sopra citate, la questione più urgente in termini temporali è risultata essere quella dell'assetto scolastico regionale in relazione alla programmazione degli indirizzi delle scuole superiori.

Innanzitutto, è stata condivisa l'esigenza di procedere per approcci successivi, al fine di sperimentare metodologie e procedure progressivamente più vicine a quella che doveva divenire la forma a regime, sulla base dell'elaborazione delle linee di indirizzo e di un contesto normativo e programmatico che deve costituire la cornice al piano dell'offerta formativa regionale entro cui deve essere collocata la programmazione degli indirizzi delle scuole superiori.

È infatti alla luce di tale contesto che è stato necessario procedere con decisione al riesame del comparto, attraverso la partecipazione attiva di tutte le realtà istituzionali insistenti nel territorio, per rendere operative le proposte ed indirizzarle verso il soddisfacimento dei bisogni dell'utenza.

Lo schema di procedura stabilito con la delibera consiliare 222/2002 è relativo alla fase dell'avvio dell'esercizio delle competenze previste in questo comparto dagli artt. 138 e 139, e ha avuto il compito di regolare la materia nella fase del primo approccio, con riferimento all'anno scolastico 2003/2004, con l'obiettivo di individuare i ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti nell'ambito dell'attuale contesto normativo e programmatico, attraverso scansioni



temporali che già di per sé hanno rappresentato una precisa scelta che attribuisce alle Province il coordinamento dell'intera procedura.

Nel rispetto dei diversi ruoli, si è reso necessario individuare alcuni criteri che dovevano guidare la scelta da compiere fin dalla fase della proposta, pur in assenza di alcuni riferimenti attualmente in fase di elaborazione, a partire dagli ambiti territoriali, che dovevano rappresentare la prima maglia di riferimento dell'azione programmatica.

Le proposte potevano essere avanzate dai Comuni singoli o aggregati, da scuole singole o reti, nei confronti delle Province, che non si dovevano limitare al ruolo di raccolta e selezione, ma avevano anche la possibilità di proporsi come soggetto stimolatore e sollecitatore di scelte in riferimento alla programmazione socio-economica del territorio.

Soprattutto fino alla definizione degli ambiti, la partecipazione fattiva e determinante degli enti locali all'individuazione dei nuovi indirizzi formativi nell'ottica della Regione era irrinunciabile, perché doveva servire a delineare il fabbisogno scolastico delle singole realtà, in relazione al contesto socio-economico del territorio, con l'obiettivo di offrire le condizioni di soddisfacimento delle popolazioni locali in termini di accesso all'istruzione superiore, evitando al massimo i disagi degli spostamenti e per favorire una pluralità dell'offerta, quando però supportata da una sufficiente e stabile richiesta.

Sulla base di questa premessa, perciò, i criteri assunti per la valutazione delle proposte sono stati i seguenti:

- 1) opportunità di accogliere indirizzi culturalmente contigui, contrastando l'eventualità di proposte ispirate da logiche di mero mantenimento di un'utenza scolastica indotta, funzionale più ad esigenze di prestigio che a quelle della formazione della popolazione;
- 2) le proposte sarebbero dovute risultare in sintonia con lo sviluppo dei singoli territori;
- 3) la disponibilità di strutture attrezzate, anche con riferimento alla rete dei trasporti, sarebbe stata condizione irrinunciabile per rendere praticabili tali proposte;
- 4) l'esistenza di indirizzi affini o uguali in aree limitrofe avrebbe reso la proposta non giustificabile;
- 5) l'esistenza di un'utenza adeguata e stabile;
- 6) l'impostazione tecnica degli indirizzi individuati e la loro concreta praticabilità sarebbe stata verificata unitamente alla Direzione scolastica regionale. È evidente perché: le risorse



in termini di personale vengono fornite dal Ministero e, quindi, dalla Direzione regionale scolastica.

L'insieme degli aspetti sopra indicati ha rappresentato lo strumento di riferimento con cui le Province hanno selezionato e valutato le proposte avanzate dalle realtà territoriali. Pertanto, lontano dal rappresentare un rigido vincolo nell'individuazione degli indirizzi e dei corsi di studio, l'insieme dei criteri di lettura ha svolto la funzione della griglia attraverso la quale valutare la praticabilità delle diverse proposte.

È evidente che specificità locali, particolari esigenze, peculiarità, aspetti che fossero risultati rilevanti per giustificare in determinate realtà l'assunzione di scelte difformi da quanto sopra esposto avrebbero comunque trovato giustificazione nella valutazione delle condizioni che rendevano opportuna tale scelta.

Con la presentazione delle proposte da parte della Provincia si è conclusa la prima fase dell'iter di costituzione del Piano regionale. Nella verifica delle proposte avanzate si è rilevato come l'assenza di riferimenti programmatici con gli ambiti funzionali abbia reso più complessa la definizione di scelte; di conseguenza si è reso necessario assumere ulteriori elementi per operare la necessaria selezione.

In tal senso si è ritenuto che la qualificazione dell'offerta formativa deve essere perseguita senza che si determini un frazionamento sul territorio dell'offerta stessa; infatti ciò implicherebbe un incremento delle risorse necessarie da destinare a tale scopo, quando invece si rende necessario operare per un contenimento della spesa. Inoltre, un eccessivo frazionamento dell'offerta formativa, in assenza di un incremento dell'utenza, comporterebbe un indebolimento complessivo della rete scolastica regionale.

Nella valutazione delle singole proposte si è ritenuto utile considerare anche la loro compatibilità con l'assetto generale dell'offerta formativa, affinché si evitasse che si determinassero squilibri sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo. In tal senso appare opportuno evidenziare come per la situazione relativa all'area di Gualdo Tadino, Gubbio, Città di Castello, a fronte di diversità di richieste riguardanti l'istituzione di nuovi indirizzi che trovino giustificazione nella varietà dei percorsi formativi e nelle aspettative dell'utenza, si è ritenuto limitare in questa fase il non accoglimento delle proposte per non preconstituire assetti la cui rigidità potrebbe contrastare con l'esigenza di flessibilità che l'attuazione di una riforma



quale quella annunciata si ritiene possa richiedere.

Non sono state accolte quelle proposte di indirizzi di studio attualmente non previsti nell'ordinamento ministeriale e, in quanto tali, tecnicamente impraticabili, come evidenziato anche nel parere espresso dall'Ufficio scolastico regionale. Non sono state valutate le proposte sperimentali soggette a regolamentazione del Ministero, in quanto non estendibili in base alla vigente normativa, e pertanto non attinenti al presente Piano. In particolare si fa riferimento, oltre che al parere espresso dalla Direzione scolastica regionale, al D.P.R. 275/1999 e successive circolari di materiali esplicativi.

Non sono state considerate le proposte riguardanti modifiche curriculari attinenti l'attività riconducibile all'utilizzazione del 15% del monte orario previsto per il singolo indirizzo di studio, in quanto tale fattispecie è pienamente ricompresa nella competenza dell'istituzione scolastica autonoma e pertanto non necessita di altre autorizzazioni.

Nel corso dell'attività di valutazione si è ritenuto di dover verificare in maniera più approfondita la richiesta di istituire nuovi indirizzi turistici; infatti l'elevato numero di proposte riguardanti indirizzi turistici o affini richiede un'attenta riflessione che permetta di valutare le ricadute che l'istituzione di tali indirizzi può determinare sia rispetto al frazionamento dell'utenza sia, conseguentemente, all'indebolimento della rete scolastica (ce ne sono otto, di richieste).

Nella valutazione dei corsi serali ha prevalso la considerazione che, pur comportando un aggravio di costi, in quanto si richiede un incremento delle dotazioni organiche, permettono la piena utilizzazione delle strutture scolastiche e delle attrezzature, evidenziando inoltre la forte valenza sociale che tale scelta contiene.

Rispetto alle richieste di istituire corsi aggiuntivi sono state valutate positivamente le proposte che trovano fondamento nella peculiarità dell'indirizzo, nel rapporto con il contesto socio-economico locale e nell'equilibrio complessivo dell'offerta formativa regionale, comunque subordinatamente alla disponibilità di organico, purché non confliggenti sia con l'offerta formativa regionale che con quella contigua territoriale.

In considerazione di quanto sopra esposto, la Giunta regionale ha modificato sostanzialmente le proposte delle Province e ha avanzato una proposta molto più attinente e rispettosa dei requisiti già previsti dal Consiglio regionale con la precedente delibera



222/2002. Considerato che si tratta di applicazione di nuove norme in un quadro ancora non definito e in grande evoluzione, soprattutto per le decisioni finali che attengono al Parlamento e al Governo nazionale, rimangono aperti molti problemi in diversi territori dell'Umbria, in particolare nel ternano, nella zona del lago e nell'eugubino-gualdese.

Terni: la Provincia di Terni spinge perché la Regione riconosca in via definitiva tutti i corsi attivati con il famoso articolo 15. È una linea che, da un punto di vista politico, può essere condivisa, ma trova il parere contrario della Direzione regionale scolastica e non mette a disposizione il personale per attivare tali corsi, quindi rende incongruente le proposte di piano.

Zona lago: ci sono problemi in particolare per l'istituzione di nuovi corsi; non tutti questi problemi possono trovare risposta in tale fattispecie.

Gubbio: nell'eugubino in questo momento c'è una classe seconda di liceo scientifico che viene fatta con il famoso articolo 15, ma questo non è un indirizzo; cioè, non è che un liceo classico può attivare, con il discorso dell'articolo 15, un corso di liceo scientifico; è oggettivamente una forzatura della norma nazionale. In questo istituto vi sono una seconda e due prime. Nel dibattito in Commissione si diceva che, pur non potendo accogliere la richiesta di nuovi corsi... perché oggettivamente, citando la frase usata dal Direttore regionale scolastico, se si deve aprire un liceo, si apra un liceo, non si attivi un corso; se si vuole una nuova scuola, si dica che si vuole una nuova scuola, e si faccia una nuova scuola, ma non si attivi un corso, perché non ha senso. Questo crea problemi territoriali nell'eugubino-gualdese, quindi non si può continuare con questa fattispecie. Allora, il problema che ha questo Consiglio regionale è, come già previsto nella delibera della Giunta regionale: sanare - questo è il termine - le classi seconde che dal prossimo anno si iscrivono alla terza, e quindi possono prendere il diploma di liceo scientifico a Gubbio, solo queste o anche le due iscritte al primo anno scolastico? Questo è il problema più urgente, secondo me, che stamattina dovremmo dirimere.

Per quanto riguarda gli altri problemi, chiedo che la Giunta regionale - proporrò un ordine del giorno in tal senso - istituendo un tavolo, li affronti in maniera diversa, perché l'apertura di nuove scuole non è l'utilizzazione degli indirizzi; quelli sono un'altra cosa, non si possono surrettiziamente risolvere alcuni problemi. Quindi, nonostante le difficoltà che si registrano nel



trovare le soluzioni più condivise, il danno minore per il nostro sistema scolastico è l'approvazione di questo atto da parte del Consiglio regionale, come ribadito anche in occasione dell'audizione del 10 dicembre scorso con il Direttore generale dell'Ufficio regionale scolastico. Per affrontare invece i problemi che rimangono aperti, il sottoscritto propone l'approvazione di un ordine del giorno che accompagni tale atto.

Ciò premesso, nell'esame di questo atto la maggioranza della Commissione ha giudicato positivamente la proposta avanzata dalla Giunta regionale e la pone all'attenzione del Consiglio regionale.

Il dibattito tenuto in Commissione, però, lascia aperta la possibilità che noi abbiamo comunque, entro oggi, di deliberare, per far sì che ciò che deliberiamo diventi esecutivo dal 1° settembre 2004, anche perché dobbiamo dare garanzia soprattutto alle famiglie - non tanto alle istituzioni scolastiche in quanto tali, ma alle famiglie - in stretto accordo con la Giunta regionale e sentiti i Sindaci interessati e la Direzione regionale scolastica; "sentiti" non nel senso di un accordo complessivo, ma sentiti sul livello di responsabilità. Io propongo un emendamento al Titolo V della delibera regionale: "Indirizzi ad esaurimento", al punto 5, dove c'è scritto: "liceo Mazzatinti di Gubbio". È un emendamento sostitutivo: invece che "triennio ad indirizzo scientifico, un solo corso", "indirizzo scientifico ad esaurimento per la futura terza e per le future seconde". Questo è l'emendamento, che consegno e che propongo all'aula.

In più, propongo un ordine del giorno che vi leggo:

“Visto l'atto approvato con delibera consiliare...”.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, non è possibile presentare un ordine del giorno su un atto amministrativo.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Chiedo scusa, Presidente.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. (Fuori microfono)...



BROZZI, *Relatore di maggioranza*. Dicevo che era la volontà della Commissione; non è possibile, però il concetto era questo. Come ho detto, in questo atto non può trovare risposta l'istituzione di nuove scuole, perché sarebbe illegittima. Ciò che chiede il Comune di Gubbio, o che chiedono altri Comuni... faccio un esempio: il fatto che si dica di no a ciò che chiede il Comune di Bastia - l'istituzione di un istituto tecnico nel suo Comune - è giusto, perché a questa procedura va detto di no, perché parla di nuovi indirizzi. Se vi sono problemi di organizzazione di una proposta scolastica diversa, la Giunta regionale attivi il tavolo tecnico già in corso e, informando le istituzioni scolastiche e le scuole, decida di aprire nuove scuole; quello è il percorso, non questo.

In questa fase non si può che ribadire la proposta della Giunta regionale, e questo Consiglio si può far carico, in questa particolare vicenda, dei problemi dei ragazzi attualmente iscritti al liceo classico di Gubbio con indirizzo scientifico, cosa che viene fatta utilizzando il 15% della dotazione oraria, che oggettivamente - è stato detto non da me, perché io sono un profano, ma dall'attuale Dirigente scolastico regionale - è una forzatura, un atto che non doveva essere fatto.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani per la relazione di minoranza.

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza*. Innanzitutto vorrei ringraziare il collega Brozzi, perché si è sostituito al Direttore regionale all'istruzione e non ha svolto il ruolo di Consigliere regionale dell'Umbria, cercando di rappresentare gli interessi della gente.

Al di là della battuta, signor Presidente, colleghi Consiglieri, a seguito della precedente delibera del Consiglio regionale n. 222 del 9 luglio 2002, avente ad oggetto: "Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004", le scuole secondarie di secondo grado di tutta l'Umbria hanno fatto richiesta di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni.

Tali richieste sono state esaminate, ai sensi dell'art. 139, decreto legislativo 112 del 31 marzo '98, dalle Province di Perugia e Terni, che peraltro hanno attivato significativi percorsi partecipativi che si sono articolati in incontri distrettuali, nei quali tutti i soggetti interessati



all'istruzione e al mondo della scuola hanno potuto formulare suggerimenti e considerazioni. Dopo questa fase, le Province, alla fine di ottobre, hanno presentato, per quanto di loro competenza, i piani provinciali per le nuove istituzioni, soppressioni, trasformazioni di indirizzo di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore.

Ho voluto ricordare l'iter procedurale dell'atto sul quale dobbiamo esprimerci oggi per evidenziare quanto esso sia importante, complesso, e come sia il frutto di un pieno e reale coinvolgimento della scuola umbra. Infatti, tutte le proposte sono partite dagli Enti locali, dai Collegi Docenti di ciascuna singola scuola, che hanno potuto liberamente decidere, all'inizio di questo nuovo anno scolastico, grazie ad un emendamento che è stato approvato da questo Consiglio ed ha consentito di far slittare la data di scadenza della presentazione delle richieste da luglio al 14 settembre ultimo scorso.

A fronte di questa mobilitazione di tutta la scuola e delle Province, devo constatare, con amarezza, che l'Assessorato regionale all'Istruzione ha sottovalutato questo atto e, pur avendo avuto mesi di tempo a disposizione, non è riuscito ad entrare nel cuore dei problemi e a fare proposte significative. Ricordo che questo atto è stato approvato dalla Giunta il 27 novembre ultimo scorso ed è stato trasmesso in III Commissione giovedì scorso. Solo la sensibilità del Presidente Bonaduce ha permesso che la Commissione sentisse, in un'importante audizione, il Direttore regionale dell'istruzione e i Sindaci di Gubbio e Gualdo Tadino.

Veniamo, allora, ad esaminare i singoli problemi. Voglio, in primo luogo, sottolineare che i Consiglieri della Casa delle Libertà, componenti la III Commissione, condividono con me la posizione del Direttore regionale dell'Istruzione, che ha suggerito di non ampliare l'offerta formativa in un momento in cui i percorsi formativi sono oggetto di un vasto progetto di riforma a livello nazionale.

È anche vero, però, che la nostra realtà scolastica, per fortuna, è viva e ricca di esperienze. Alcune scuole, con piena responsabilità, hanno avviato iniziative sperimentali che hanno portato alla richiesta di attivazione di indirizzi nuovi che non ampliano l'offerta formativa, ma sostituiscono altri meno richiesti e meno apprezzati, in quanto non sempre permettono sbocchi lavorativi.

È tenendo presente questa realtà che ho presentato un emendamento volto a far



accogliere le proposte di nuovi indirizzi e corsi di studio sostitutivi di altri già esistenti, che la Regione non ha preso in considerazione, a differenza di quanto aveva fatto invece la Provincia di Perugia.

Tra gli indirizzi sostitutivi - ripeto: sostitutivi, non aggiuntivi - devono essere inclusi, secondo l'emendamento proposto, l'indirizzo turistico e l'indirizzo tecnico meccanico presso l'Istituto secondario di Castiglion del Lago; l'indirizzo ottico ed odontotecnico presso l'istituto superiore Orsini di Foligno, ex ITC; l'indirizzo turistico, in sostituzione dell'IGEA commerciale, presso l'ITC "Gattapone" di Gubbio; l'indirizzo tecnico del turismo presso l'Istituto alberghiero di Spoleto, in sostituzione dell'indirizzo professionale economico.

La scelta della Giunta di non autorizzare gli indirizzi turistici a Castiglion del Lago, Gubbio e Spoleto, come indirizzi sostitutivi, appare veramente incomprensibile, se consideriamo il contributo che il settore del turismo può dare allo sviluppo sociale ed economico dell'Umbria. Ma dov'è, e come si intende, il Patto per lo sviluppo così tanto sbandierato dalla Presidente Lorenzetti?

Con queste poche osservazioni si comincia già ad evidenziare come l'atto sia incompleto e improvvisato. Ho la sensazione che presso l'Assessorato regionale dell'Istruzione pochi conoscano la realtà della scuola, che è, peraltro, più interessante e complessa di quello che si può pensare. Già in un'altra occasione avevo chiesto invano all'Assessore Grossi di organizzare e strutturare il proprio Assessorato in modo diverso, in previsione delle nuove e gravose funzioni istituzionali che la Regione deve adempiere in materia scolastica, ma ancora aspettiamo.

Altro elemento fondamentale - l'Assessore Grossi neanche ascolta; comunque la ringrazio proprio - che la Giunta non ha tenuto in considerazione, è quello relativo alla scarsa presenza dell'offerta di corsi serali per adulti di scuola secondaria di secondo grado, anche per i risvolti socio-culturali che esso comporta. Non è possibile che la Direzione regionale dell'Istruzione affermi che l'offerta formativa per l'istruzione degli adulti è in continua crescita e la Giunta, come risposta, con questo atto non proponga assolutamente niente. Su questo punto ho presentato un emendamento che prevede di garantire l'istruzione per gli adulti anche con la costituzione di corsi serali aggiuntivi, attraverso progetti in rete da realizzarsi con consorzi di scuole, in sostituzione dell'offerta formativa per adulti della scuola di primo grado. Infatti, sta



diminuendo la domanda da parte di cittadini adulti che vogliono conseguire la licenza di scuola media, ma aumenta quella per conseguire il diploma di secondo grado.

Un'ulteriore proposta, che appare inopportuna, proprio nel rispetto del principio del non ampliamento dell'offerta formativa, è quella di istituire un nuovo indirizzo agroambientale presso l'Istituto superiore di Norcia. Nella proposta di piano provinciale, la Provincia di Perugia aveva previsto lo stesso indirizzo ancorato all'Istituto comprensivo di Cerreto, scuola fortemente sottodimensionata e nel cui territorio di competenza vi è il Comune di Sant'Anatolia di Narco che mette a disposizione a tale scopo i locali alla ex scuola media del Comune stesso. Perché è stata cambiata la proposta della Provincia? Perché è stata modificata la sede dell'istituto agroambientale? Non era forse il caso di non procedere ad alcuna istituzione, in attesa di verificare l'effettivo interesse verso un indirizzo certo significativo, ma collocato in una realtà dove c'è già una grande scarsità di studenti? Vorrei ricordare che l'indirizzo agroambientale è stato istituito per la prima volta a Nocera, una zona terremotata, a cui quindi non diamo neanche la possibilità di decollare.

Dobbiamo comprendere che nuovi indirizzi, una volta autorizzati, funzioneranno solo se ci sarà un numero sufficiente di alunni. La media degli alunni per classe va dai 25 ai 28 alunni. Quindi, questa proposta di Sant'Anatolia di Narco fa comprendere come la Regione dell'Umbria, nell'adempiere alle proprie funzioni e compiti in tema di istruzione e formazione, deve tener presente, innanzitutto, un'impostazione complessa dei problemi, con soluzioni che necessitano di un agire armonico a tutela dell'interesse collettivo. Non ci si può limitare a qualche aggiustamento e ad ascoltare solo qualcuno, o qualche Comune con alle spalle interessi chiaramente politici o di parte. La scuola ha bisogno di trasparenza e di decisioni vere.

A questo punto, vorrei soffermarmi su un problema che ha occupato parecchie pagine dei giornali in questi giorni: l'istituzione del Liceo scientifico di Gubbio che, di riflesso, interessa anche il Comune di Gualdo Tadino. Tra i due Comuni c'è un accordo che risale a 42 anni fa, agli anni '60: Gualdo Tadino si era preso il Liceo scientifico, Gubbio il Liceo classico. Il provvedimento della Giunta, tra i nuovi indirizzi sostitutivi, ha accolto solo il triennio ad esaurimento per un solo corso dell'indirizzo scientifico presso il Liceo classico Mazzatinti di Gubbio.



In pratica, con la dizione usata, poco chiara e sibillina per i più, la Giunta permette di continuare a frequentare il corso scientifico fino al quinto anno scolastico e di conseguire la maturità scientifica solo agli alunni dell'attuale seconda classe, nonostante si sappia che in quella scuola sono funzionanti anche due prime classi di indirizzo scientifico che, pertanto, per la Giunta, non potranno ultimare il corso di studi intrapreso.

Vi domando - non ha ascoltato Brozzi...

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. (Fuori microfono)...*

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza. ... ha fatto un emendamento come l'ho fatto io! Il testo dell'atto della Giunta è in questi termini. Approviamo gli emendamenti, approviamo!*

Vi domando: perché escludere dal provvedimento 50 alunni delle due prime classi? Perché una così evidente discriminazione?

Quello che appare più grave è che gli alunni avevano avuto, al momento dell'iscrizione al liceo, le stesse opportunità e garanzie, al di là dell'anno di iscrizione, in quanto al liceo Mazzatinti di Gubbio, ai sensi del Decreto Ministeriale n. 234 del 26.6.2000, si era deciso l'utilizzo della quota locale del 15% del monte ore annuale delle discipline, che compete a ciascuna scuola autonoma per effettuare una variazione curriculare funzionale al modellamento di un'offerta formativa esistente, un'offerta modificata solo allo scopo di soddisfare una domanda sociale di istruzione emergente. In pratica, la scuola, nella sua piena autonomia, aveva trovato i varchi per una soluzione-ponte, in attesa di un nuovo indirizzo. A queste condizioni mi sembra proprio il caso che tutti gli alunni già iscritti possano continuare a frequentare il corso prescelto di indirizzo scientifico. Vorrei anche ricordare che in un'altra scuola di Città di Castello era stata adottata la stessa soluzione per introdurre il nuovo indirizzo, quello turistico, ma quella scuola è stata più fortunata, in quanto la precedente Direttrice regionale, prima della fine dello scorso anno scolastico, ha autorizzato lo stesso indirizzo richiesto.

Allora, colleghi, credo che la proposta della Giunta sia la peggiore tra le possibili soluzioni,



a meno che, poi, gli emendamenti non la modifichino! E propongo un emendamento che prevede, in modo chiaro, che il Liceo Mazzatinti di Gubbio possa continuare la propria esperienza formativa. L'emendamento recita così: "La proposta di nuovo indirizzo scientifico è accolta in attesa di un riordino del sistema di istruzione superiore umbro, che comprenderà anche il territorio eugubino-gualdese, limitatamente alle classi funzionanti nell'anno 2002/2003 e fino all'esaurimento delle stesse".

Per completare l'esposizione del problema di Gubbio, voglio precisare che la Provincia aveva accolto la proposta del nuovo indirizzo scientifico presso il Liceo Mazzatinti di Gubbio, condizionando, però, l'autorizzazione ad un solo corso. Mi pare del tutto illegittima tale decisione, perché non rientra nella competenza della Provincia limitare il funzionamento di classi, in quanto la competenza è esclusivamente dell'Amministrazione scolastica.

Cari colleghi, questi sono solo alcuni punti che ho voluto sottolineare di questo atto e che la Casa delle Libertà non condivide. Sono consapevole che questo atto non era semplice da elaborare, perché particolarmente complesso. Sono cosciente che non c'era il tempo necessario per elaborare un piano di riorganizzazione della rete scolastica. Un provvedimento così importante, oltre al tempo, richiede sicuramente studi, monitoraggio, intese forti tra enti, istituzioni, privati, associazioni, imprese e Regione.

Questa problematica scolastica necessita che ciascuno di noi non veda più la scuola come oggetto a cui dare semplicemente servizi, ma come un soggetto, un ente pienamente autonomo, che ha proprie responsabilità, con il quale impostare relazioni tese a contribuire a realizzare un reale progetto di sviluppo per tutto il territorio regionale.

Detto tutto ciò, non posso che chiedervi di accogliere gli emendamenti che abbiamo proposto, per cominciare insieme a costruire un ponte tra la scuola e la Regione: da una parte deve esserci la scuola, che svolge con serenità e competenza il proprio ruolo, senza sentirsi sola o utilizzata per fini di parte e a volte politici; dall'altra deve esserci una Regione che con responsabilità, e non faziosità, cura ed assicura lo svolgimento di nuovi compiti e funzioni istituzionali.

PRESIDENTE. Grazie. È aperta la discussione generale; a questa si è iscritto a parlare il



Consigliere Lignani Marchesani, ne ha facoltà.

LIGNANI MARCHESANI. Ho ascoltato con attenzione le due relazioni scaturite dai lavori in Commissione, Commissione in cui si è svolto un dibattito ampio ed aperto, che è andato ben al di là - e oggi ne abbiamo la dimostrazione - di quello che è l'oggetto del contendere e l'argomento in discussione.

Non possiamo non accorgerci che, dietro gli indirizzi scolastici, abbiamo ascoltato ben altri tipi di discussione, ben altri tipi di problematiche, che vanno a toccare le sensibilità delle comunità interessate, e vanno a rinfocolare quei campanilismi che contraddistinguono da tempo la storia della nostra regione.

Nel corso delle audizioni dei Sindaci di Gualdo Tadino e di Gubbio, abbiamo sentito, infatti, nuovamente aleggiare, per bocca dei diretti interessati, quello che è stato scritto nelle Tavole Eugubine, le rivalità presenti tra le due città, che rappresentano, però, all'interno di questi indirizzi, solo la punta di un iceberg di tante altre situazioni con principi e focolai di tensione.

Il rischio, grande, è che si parta dagli indirizzi scolastici per minare percorsi che invece devono tendere all'unità dei comprensori, proprio per costruire e vincere quella sfida di unità regionale - per creare una comunità regionale consapevole, prima di tutto, di essere umbra - che è all'interno della discussione del nuovo Statuto regionale.

Oggi noi assistiamo, purtroppo, ad una brutta pagina, l'ennesima brutta pagina della storia istituzionale di questa legislatura: la pagina di una politica che, una volta di più, non è capace di elaborare tesi autonome al di là di quelli che possono essere indirizzi o di alta burocrazia, oppure, di decisioni prese al di là del Consiglio regionale, dell'aula che rappresenta, fino a prova contraria, la massima istituzione della regione.

Noi, oggi, dobbiamo deliberare in merito ad un atto in cui di punti oscuri ce ne sono, rispetto a cui però, di fatto, la Provincia si era già espressa in un determinato modo, e non abbiamo ragione di pensare che la decisione del Consiglio provinciale non sia stata monitorata e, sicuramente, presa dopo accurata riflessione.

La politica, una volta di più, abdica al suo ruolo. Invece, pur nella consapevolezza che



nessuno di noi può essere un tuttologo, sicuramente la politica deve sapere dove si vuole andare a parare, dove si vuole andare ad ottenere dei risultati, e la burocrazia e le leggi devono essere un mezzo per raggiungere gli obiettivi che ciascuno di noi si prefigura. Ma ciò non è avvenuto.

Addirittura, oggi abbiamo sentito parlare di emendamenti: parlo del terzo emendamento, che poi è quello qualificante, del collega Sebastiani, e di quello proposto, nella relazione di maggioranza, dal Consigliere Brozzi. C'è qualcosa di inquietante in tutto questo (parlo, ovviamente, di quello del relatore di maggioranza). In Commissione, queste cose erano già state ampiamente dibattute, quasi come una soluzione di compromesso che potesse far prendere alla politica il tempo necessario per vedere quali sarebbero state poi le decisioni di carattere nazionale, visto che siamo alla vigilia di una grande riforma della scuola. Vorremmo comprendere perché i Commissari di maggioranza non hanno, già in Commissione, accettato questo tipo di atteggiamento. Forse avevano bisogno di confrontarsi con stanze superiori, magari con la Giunta regionale stessa. Forse non avevano l'autonomia per poter deliberare immediatamente questo tipo di questione, che è l'obiettivo minimo per venire incontro alle esigenze dei ragazzi e delle famiglie.

Ora, forse, non è il caso - anche se la politica deve farlo - di entrare nel merito di chi ha ragione tra i due contendenti, tra le due città. Certo, non possiamo tacere sul fatto che l'atteggiamento del Sindaco di Gualdo Tadino, in Commissione, è stato talmente rigido ed ultimativo, che, sicuramente, una politica seria non può accettarlo, perché la politica è discussione, è confronto, la politica è venirsi incontro per trovare una sintesi, ovviamente per il bene delle comunità e non per una consociazione di bassissimo cabotaggio.

Sicuramente di più vasto respiro è stata la posizione del Sindaco di Gubbio, che però ha guardato ben oltre, con l'indubbia consapevolezza che in quel momento portava a casa un risultato, lasciando a Gualdo Tadino eventuali passaggi successivi.

Il Consiglio regionale ha il diritto - anzi, il dovere - di trovare una sintesi su questa posizione, però comprendendo una cosa, e ve la dice uno che non tanti anni fa ha fatto il pendolare per frequentare la scuola superiore: nel momento stesso in cui dei ragazzi scelgono un indirizzo scolastico e le famiglie approvano ed incoraggiano tale scelta, non si può non tener conto, perché è un dato importantissimo nella decisione dei ragazzi, dei



problemi logistici a cui si va incontro. Non siamo certi che questi ragazzi avrebbero comunque scelto il liceo scientifico, se la questione logistica non fosse stata posta in primo piano; certamente, del fatto di dover fare ogni mattina 15 chilometri per arrivare a Gualdo Tadino, o addirittura 25 per arrivare nella pur sempre vicina Umbertide, sicuramente se ne sarebbe tenuto conto. Forse solamente una vocazione matematica molto spiccata del ragazzo avrebbe indotto la famiglia a mandarlo in ogni caso ad affrontare i disagi e le spese - perché anche di questo si tratta - di una scelta pendolaristica.

Però dobbiamo anche tener conto di un'altra questione: altri comprensori, altre scuole hanno dimostrato una maturità maggiore, se possibile. C'è stata tensione, è vero, ma è terminata immediatamente, nel momento stesso in cui c'è stata una *querelle* tra il liceo classico di Città di Castello ed il liceo scientifico di Umbertide. È vero che si è tenuto conto di un parametro extraregionale, cioè del fatto che in Alto Tevere esiste anche un secondo liceo scientifico, quello della vicina città toscana di San Sepolcro, ma è indubbio che non si è creato il clima quasi da stadio che si è creato invece nel comprensorio dell'Alto Chiascio. Di chi è la responsabilità di questo clima da stadio? Ovviamente della politica, che si è lasciata sfuggire di mano l'occasione per essere, invece, protagonista. Si è corso e si sta correndo il rischio che la politica rincorra la piazza, che la politica rincorra la cronaca dei giornali, che la politica rincorra chi urla più forte. Questo non è possibile. La politica deve tornare al centro del dibattito e delle decisioni, anche a costo di essere impopolare.

Allora dico con chiarezza che l'ordine del giorno, che potrebbe essere una buona dichiarazione di principi sulla carta e una dichiarazione di intenti, però sottintende un qualcosa di compromissorio: si rimanda a domani per fare tutti contenti. Oggi, con la coperta corta che abbiamo in tutti i campi della vita politica e sociale, questo atteggiamento forse, alla lunga, può rivelarsi dannoso; si mette una pezza oggi, alla vigilia delle vacanze di Natale, per mandare tutti a fare le feste contenti, ma si riproporrà, con ulteriore aggravamento delle tensioni, lo stesso problema all'inizio dei successivi anni scolastici.

Ciò nonostante, è vero che tutto è piombato così di corsa e con tanta velocità che potrebbe essere anche questa una soluzione. Ad oggi, però, rimangono due gravi aspetti, sulla carta: innanzitutto, il fatto che la scuola è stata il pretesto per aggravare il campanilismo



tra due città che di questo non hanno bisogno. Siamo infatti alla vigilia di un grande appuntamento - che sicuramente ha trovato anche intoppi burocratici in recenti scandali amministrativi in enti controllati dallo Stato - che è quello dell'Ospedale unico di Gubbio e Gualdo. Due città che stanno per incontrarsi su una tematica così importante, come la sanità, non possono scontrarsi su questioni ugualmente importanti, ma non così tanto da dividere due comunità e metterle l'una contro l'altra. Se si comincia da un settore, poi è un attimo a far deflagrare la bomba altrove.

La sensazione sgradevole è che, siccome queste due città non hanno rappresentanti diretti in quest'aula, altrove si prendano decisioni per penalizzare ulteriormente e mettere una contro l'altra due città che oggi sono marginali nel contesto dell'Umbria. È vero che la Regione ha come simbolo quello della città di Gubbio, e questo è un riconoscimento, ma è un riconoscimento che rimane fine a se stesso, se poi Gubbio viene marginalizzata e se tutto il suo comprensorio, di cui comunque è centro di aggregazione - piaccia o meno agli amici di Gualdo - lo si lascia dimenticato a se stesso, scollegato ed incapace di poter incidere veramente nella vita sociale dell'Umbria.

Negli anni scorsi abbiamo letto pericolosi articoli sui giornali che minavano non tanto la serenità del comprensorio eugubino, ma la storia stessa della regione dell'Umbria, dando voce e credito ad ipotesi come quella della secessione di Gubbio verso le vicine Marche. Se parte quel tipo di discorso, poi è un attimo a far sì che la Regione nell'Umbria non esista più, con tanti saluti al nuovo Statuto regionale e all'obiettivo ambizioso di questa legislatura, quello di creare la coscienza comune dell'Umbria.

Allora, questa è stata una vicenda quanto meno molto mal gestita, perché il controllo di queste situazioni sarebbe dovuto scattare prima; in futuro non si potrà più permettere che le istituzioni si trovino di fronte al fatto compiuto di indirizzi creati con una regola che, oggi come oggi, deve essere cambiata; ma al tempo stesso, ex post, si devono tutelare coloro che in buona fede si sono affidati a questa regola per intraprendere il proprio percorso formativo. Il fatto di preservare le due classi e di impedire il pendolarismo è il minimo che si possa fare per questi ragazzi, perché - e non lo auguro a nessuno di loro - c'è anche la possibilità, malaugurata, per qualche ragazzo... può capitare a tutti di dover perdere un anno per svariati motivi, per scarso profitto, o per problemi di salute, e chiaramente questo non tutela coloro



che potrebbero perdere l'anno; però è anche vero, al tempo stesso, che Gualdo deve avere delle risposte.

Nel piano provinciale tutte le richieste della città di Gualdo Tadino erano state bocciate completamente; questo, anche se giustificato dal punto di vista finanziario, chiaramente pone quella città nella condizione di sentirsi, a sua volta, penalizzata e marginalizzata. Allora l'obiettivo del Consiglio regionale deve essere quello di far comprendere alle due città che non è combattendosi, o facendo la politica del "tanto meglio, tanto peggio" - oggi ottengo qualcosa io, domani vedremo - che avremo la possibilità di fare un comprensorio dell'Alto Chiascio forte, per un'Umbria più forte; questo è l'obiettivo.

Quindi, chiaramente, questa è una soluzione per cui il liceo di Gualdo non può uscire completamente penalizzato; quell'accordo degli anni '60, cui si faceva riferimento, deve ancora oggi poter trovare attuazione nella salvaguardia di coloro che hanno cominciato quell'indirizzo a Gubbio con la consapevolezza di poterlo terminare. Poi sarà la riforma della scuola, con i nuovi indirizzi, a scrivere l'ultima parola; ma oggi quello che occorre dare, come contributo politico, è quello prima ricordato: mettere le due città in sinergia e non a confronto; il contributo concreto è quello di dare certezza alle famiglie, e di comprendere che chi ha cominciato il percorso in una città possa completarlo in quella città, anche perché questo non toglie nulla - né in termini di offerta scolastica, né in termini di indotto che ruota intorno alla scuola - alla città di Gualdo. Questi ragazzi oggi non appartengono alla sfera dell'indotto scolastico di Gualdo, e possono continuare a non appartenervi, dando però la certezza a Gualdo Tadino di poter contare ancora, per l'immediato futuro, su un'offerta scientifica competitiva, per porre a sinergia un territorio.

Per quanto riguarda l'atto, ci riserviamo di intervenire come gruppo di Alleanza Nazionale in sede di dichiarazione di voto, una volta che gli emendamenti - soprattutto quello qualificante che deve servire da superamento alle lotte tra campanili - possano realmente essere approvati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena, ne ha facoltà.



MODENA. Collegli, credo che, intanto, dal dibattito di oggi possiamo senz'altro assumere alcuni punti del quadro all'interno del quale noi ci muoviamo, un quadro sicuramente confuso, dal punto di vista delle scelte di fondo, e di attesa, attesa che deriva dalla riforma dei cicli ancora in discussione al Parlamento. Quindi ci troviamo evidentemente di fronte - ed è stato anche scritto negli atti della Giunta regionale - a delle scelte che vengono fatte per cercare in un certo senso di bloccare, o comunque ridurre al minimo, modifiche all'esistente, per poter fare poi, successivamente, dei ragionamenti.

Questa situazione - c'è la vicenda più eclatante, quella di Gubbio e Gualdo, ma dovremo affrontarne anche altre - che evidenzia prima di tutto un'esigenza di fondo (e qui mi rivolgo in modo particolare all'Assessore, che sarà il soggetto competente): svolgere il lavoro di questi tavoli - che riguardano il comprensorio di Gubbio e di Gualdo, ma che secondo me riguardano anche altri comprensori - in forma trasparente. Cioè, io condivido in toto, e in modo particolare alcuni passaggi, gli interventi dei miei colleghi del Polo della Libertà, quando dicono che noi abbiamo fatto un ragionamento in Commissione e ci è stato negato, perché tra l'altro su questo abbiamo anche orientato il voto - c'era il collega Luciano Rossi per Forza Italia, ed ovviamente il relatore di minoranza Enrico Sebastiani - abbiamo orientato delle scelte e ci siamo trovati di fronte ad un ragionamento di preclusione.

Si diceva e si è detto, in sede di Commissione: noi facciamo una scelta al ribasso totale per costringere Comuni, scuole e famiglie a trovare un'intesa sulla questione di Gubbio e di Gualdo. Anzi, noi avevamo dato la disponibilità a costruire in Commissione degli emendamenti e a trovare una forma per uscire da una situazione così complessa, ma è stato detto chiaramente che non c'erano possibilità e che si rinviava tutto a questo tavolo.

Quindi, primo punto: a fronte di un piano di nuova istituzione che, in buona sostanza, cerca di limitare l'accoglimento delle proposte per non preconstituire gli assetti - quindi fa, appunto, una scelta al cosiddetto "ribasso", cosa su cui penso ci sarebbe molto da discutere - noi chiediamo che poi i ragionamenti sulle proposte siano fatti (ribadisco il concetto) in forma trasparente; questo è un primo punto.

Perché chiediamo questa trasparenza, in generale? Perché noi abbiamo dei comprensori



dove non si comprende effettivamente quali sono gli indirizzi... dopo vedremo quello che è stato fatto nell'altro atto che andremo ad affrontare, quello che riguarda il Piano di dimensionamento; quindi di Gubbio e Gualdo ne parleremo alla fine. Innanzitutto vorrei sottolineare il fatto che c'è un problema molto serio in tutto il comprensorio del Trasimeno, perché anche qui è stato detto in termini chiari dall'Assessore competente, in Provincia, in audizione, che il distretto del Trasimeno è quello che presenta una minore offerta formativa e che ha un 75% di studenti che vanno fuori dal territorio. Vorrei che il Consiglio regionale tenesse conto di questo punto: anche in quell'area non sono state assunte decisioni di fondo, perché con la scelta - il collega Sebastiani l'ha detto nel suo intervento - di andare ad un blocco di tutto ciò che riguarda le richieste relative all'indirizzo turistico, per scelte legate sempre a quel quadro che ho fatto all'inizio (cioè: andiamo al minimo, perché dobbiamo ragionare bene), ci sono comprensori che soffrono situazioni di questo genere, e la più eclatante è senz'altro quella del distretto del Trasimeno. Io sono rimasta colpita, nel constatare che il 75% dei ragazzi presenti in quella realtà va fuori dal territorio; è l'offerta formativa più bassa.

Seconda questione: qui nessuno ne ha parlato, però a me è parsa strana la scelta - e qui chiedo lumi, perché credo che non l'abbiamo approfondita neanche in Commissione - che si riferisce alla vicenda della Valnerina. Io posso non aver capito, perché, a fronte di quello che si racconta a Gubbio e Gualdo, quello che è successo in Valnerina mi sembra un altro mondo: lì succede che si mettono tutti d'accordo, e dicono: a questo punto, andiamo a fare un indirizzo [cereo]agroalimentare nell'istituto di Cerreto. Che fa la Giunta regionale? Sceglie Norcia. Questo l'ho letto nei quadri di quelli che sono gli atti.

Allora mi chiedo - anche se non sono una tecnica, come l'Assessore o come il collega Sebastiani, e la materia è un po' complessa da affrontare; però la politica è una - se io prendo degli indirizzi, gli indirizzi valgono per tutti, non possono valere a chiazze, soprattutto in una situazione di transizione. Siamo d'accordo sul fatto che per forza, essendo ancora in ballo tutta la materia della *devolution* e della riforma dei cicli, questo Consiglio regionale debba operare delle scelte facendo solo l'indispensabile, sapendo che la materia andrà riaffrontata, però un minimo di coerenza vorremmo trovarla.



Altra questione, sulla quale credo sia necessario aprire una riflessione a tutto tondo, riguarda invece la vicenda di Gubbio e Gualdo e, quindi, quella che è stata definita speculare, di Città di Castello e Umbertide. Volevo fare una premessa, perché giustamente alcuni dicevano: se apriamo un problema sul versante dell'eugubino-gualdese con l'indirizzo scientifico, potremmo rischiare dei contraccolpi serissimi tra Umbertide e Città di Castello, perché tutti sappiamo che la Provincia di Perugia ha utilizzato lo stesso argomento in modo specularmente opposto per far passare un'ipotesi a Gubbio e negarla invece tra Castello e Umbertide. Ma anche qui, nel momento in cui andiamo ad esaminare l'atto, vediamo che a Città di Castello la situazione per l'indirizzo scientifico nel classico è diversa, ma non per Umbertide, è diversa per via di San Sepolcro. Ecco perché ritengo che ci sia stata una superficialità complessiva, pur in una situazione di emergenza. È detto a chiarissime note che si fa riferimento ad aree di diverse province, ma vicine, e ad una serie di scelte che sono state fatte tra Umbertide, San Sepolcro e Città di Castello, che ovviamente, almeno ad una lettura delle carte, sono cosa diversa rispetto a quello che è accaduto nel territorio eugubino-gualdese.

Ho fatto questo riferimento a Città di Castello perché, secondo me, va inserita una valutazione che non è stata fatta (poi avrei anche qualche valutazione di carattere politico, ma la farò alla fine del mio intervento) e che non si è voluta fare adesso, per chiarire le vicende all'interno di quel comprensorio, che non riguarda solo Gubbio e Gualdo - voglio dirlo con molta chiarezza, ed è per questo che chiedo trasparenza, quando si istituiscono i tavoli - ma riguarda anche 4 Comuni, di cui uno, per esempio, quello di Fossato di Vico (lo vedremo nel prossimo atto) ha chiesto di andare con Gualdo Tadino. Il collega Lignani Marchesani ha detto una cosa esatta: la mediazione qui era praticamente impossibile, perché a Gualdo non è stato dato niente. Allora è evidente che questa impostazione, che sembra fatta quasi per fare un dispetto - l'ho detto in separata sede, ma non ho problemi a ripeterlo anche qui - determini un irrigidimento di un Comune come Gualdo, che può legittimamente dire: lascio lo scientifico a Gubbio - perché tanto hanno problemi di ragazzi, a Gubbio, lo sappiamo tutti - e a Gualdo Tadino posso fare la ceramica, posso fare il turistico, posso fare la ragioneria, posso fare mille cose, e metto un punto fermo in un territorio. Sono convinta che si sia voluta scatenare la bagarre, perché ci si è mossi come elefanti in una cristalleria. Che poi ci sia una



concorrenza tra Gubbio e Gualdo, credo che lo sappiano anche i bambini, quindi era facilmente prevedibile quello che poi è legittimamente accaduto da parte delle amministrazioni.

Allora, a me sta anche bene che ci sia la volontà di costruire un tavolo e di rivedere con calma l'offerta formativa di quel territorio, e non solo; sono partita da Castiglione del Lago, ho parlato della faccenda della Valnerina, ho citato il caso di Città di Castello, per dire che c'è un problema globale, che capiamo, perché ci troviamo di fronte ad una materia nuova, e non è facile per scuole, Regione ed amministrazioni comunali andare a discutere e vedere cosa è meglio, perché le istituzioni, i genitori, i bambini, i presidi, i distretti... cioè, ci vuole il tempo, nessuno è un mago, ci vuole il tempo necessario per mettere in piedi le cose. Noi chiediamo questo impegno. Io credo che dagli interventi dei colleghi, pur con sfumature diverse, sia emersa questa volontà. A noi interessa una Regione dell'Umbria che sappia gestire l'istruzione, in un momento senz'altro complesso come questo, però lo sappia fare nel rispetto globale di quelli che sono i territori, e naturalmente le esigenze, perché a far scatenare le risse non ci vuole niente.

Vorrei aggiungere, fatto questo ragionamento globale che riguarda i territori e i distretti, che questo Piano ha anche dei problemi con riferimento ai corsi serali. Noi abbiamo parlato di questa faccenda in Commissione, l'ha ricordato il collega Sebastiani nella sua relazione di minoranza, ed è stato molto chiaro al riguardo, e credo che abbia predisposto degli emendamenti; noi non possiamo privare l'offerta formativa anche di corsi che servono per gli adulti. Sappiamo che ci sono problemi; abbiamo ascoltato la Dominici, quindi sappiamo che ci sono problemi fondati, da questo punto di vista. Però riteniamo che sulla questione dei corsi serali debba essere fatta un'analisi complessiva; soprattutto - ribadisco questo concetto - devono essere applicati dappertutto gli stessi principi. Cioè, se si dice sì solo ai sostitutivi, e si dice che non ci vogliono gli aggiuntivi, che non devono esserci problemi di stabilità organica e di utenza, e che le strutture devono essere adeguate, questi criteri devono essere applicati dappertutto, perché altrimenti è evidente che poi sorgono i problemi che abbiamo già affrontato nel quadro di questo dibattito.

Quindi, concludo dicendo che questa non è solo una questione di due Comuni che litigano per una scuola, perché non sono due Comuni così, nel panorama politico generale, e perché,



per come è stato formato l'atto a livello di Provincia di Perugia - vi dico per onestà che è stato a suo tempo votato all'unanimità da tutte le forze politiche - è stato pensato ed immaginato, a mio avviso, per mettere anche in difficoltà (proprio perché a Gualdo non è stato dato assolutamente nulla) il Comune di Gubbio. Quindi immagino che, siccome tra l'altro si tratta di un livello istituzionale particolare nel panorama politico della nostra regione, ci sia quella difesa che tante volte abbiamo visto fare e che non sempre coerentemente viene svolta in questa aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fasolo, ne ha facoltà.

FASOLO. Molto spesso in quest'aula, qualche volta magari anche con toni un po' esasperati, giunge dalla maggioranza e dalla minoranza, o dai singoli componenti, la volontà di governare i processi e risuona la frase: la politica deve acquisire un suo spazio, non deve rincorrere la piazza, non deve aiutare a scatenare le risse. Tutte parole, atti ed impegni positivi, che credo siano nella volontà di ognuno di noi, ma che poi devono anche tradursi in un procedere concreto, nel momento in cui si affrontano i problemi. Governare i processi credo che sia una delle esigenze più importanti che la politica può essere in grado di porre; però, per fare questo, non è irrilevante, anzi è determinante, la consapevolezza e la chiarezza, senza demagogie e senza posizioni di parte, preconcepite, di qual è il quadro complessivo in cui chi ha l'ambizione di governare i processi deve muoversi.

Intanto, c'è una questione di tempi, da tutti ricordata in maniera molto chiara: questo atto deve essere assolutamente deliberato, altrimenti c'è un problema di ingovernabilità complessiva del sistema dell'istruzione. Ci sono due questioni, inoltre, non dipendenti magari da chi governa questa Regione, ma che sono un po' il frutto di quello che è il contesto generale in cui la Regione si muove.

Diceva il Direttore regionale - e l'abbiamo tutti condiviso, ricordato, ma non l'abbiamo contestualizzato in questo processo - che due sono le direttrici, le linee di azione e gli inviti che venivano fatti nel momento in cui si determinava questo atto. La prima: che non si ampliassero i percorsi formativi, proprio perché ci troviamo nelle more di una

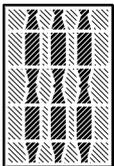


riorganizzazione e di una riforma dei cicli che è lì da venire, ma sulla quale ancora non c'è chiarezza e non si ha certezza. L'altra - molto più preoccupante e che è stata anche un po' sottaciuta, però, rispetto alle questioni presentate oggi nella sua relazione dal Consigliere Brozzi, ma sottaciuta anche dalle risposte della minoranza - è che la finanziaria, che non va certo ad ampliare le possibilità di offerta rispetto alle questioni relative all'istruzione, non ci fa immaginare una dotazione di organico in aumento, o a pareggio, ma una dotazione di organico in riduzione! Questo significa che, se noi vogliamo scrivere un "libro dei sogni", possiamo scriverlo, ma se vogliamo governare responsabilmente ciò che poi da quello scritto si tradurrà in atto concreto, dobbiamo sapere, cari colleghi del centrodestra, che ciò che sta avvenendo a Roma non aiuta la capacità di istituire nuovi corsi.

Non a caso di questi due percorsi, di queste due linee di azione, prima fra tutte quella di prevedere corsi non aggiuntivi, ma corsi che siano solo sostitutivi di quelli già attualmente esistenti, non ne parla il sottoscritto, ma lo dice in audizione la Direttrice regionale: "il parere non favorevole all'istituzione di nuovi indirizzi non previsti dall'ordinamento non riguarda il merito, riguarda il fatto che non potrebbero mai, anche se i più belli del mondo, essere anagrafati, intanto perché il nostro sistema informatico non lo consente, ed anche se noi li volessimo inserire non darebbe un codice, e questo significa che questa scuola non sarebbe riconosciuta, i ragazzi che la frequentano non avrebbero il titolo di studio".

Altro punto: "anche il più bell'indirizzo, il più innovativo, quello più in linea con il contesto di riferimento e con le vocazioni territoriali, pur senza una valutazione negativa nel merito, non avrebbe nessuna possibilità di essere inserito. Invece quelli previsti in sostituzione di altri, perché aggiuntivi, non potrebbero parimenti essere attivati o istituiti per carenza di organico". Quindi non lo dice il Consigliere Fasolo, che c'è un problema di carenza di organico e di finanziaria che non è in grado di andare a tramutare in concreto quelle che sono le indicazioni che noi vorremmo immettere, ma lo dice la stessa Direttrice regionale.

Dicevo, quindi: realismo, capacità di governare i processi, consapevolezza che quello che noi dobbiamo fare è non illudere nessuno, e lo voglio dire prima di tutto a questi ragazzi che oggi sono venuti qui, perché credo che un punto che il Consiglio regionale si deve porre, con certezza, con esattezza, con la massima condivisione tra tutte le forze politiche, sia quello di rispettare e di dare centralità alle attese di questi ragazzi, che scontano un uso disinvolto del



famoso 15%. Voi scontate un uso disinvolto, non dovuto certamente a voi, ma dovuto a chi dovrebbe governare i processi di istituzione dei corsi, di questo famoso 15%.

Quindi l'impegno, collega Sebastiani... capisco che le relazioni si preparano durante il sabato e la domenica, ed è giusto che sia così, tutti noi lavoriamo il sabato e la domenica....

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)*... Non sei informato su niente!...

FASOLO. ... Però, ascoltando quello che nella relazione precedente ha detto, constatiamo con soddisfazione che c'è un punto di equilibrio che nel frattempo è stato raggiunto, perché è vero che in Commissione non siamo riusciti a raggiungerlo, ma la politica, come diceva prima la Consigliera Modena, qualche volta richiede anche tempo; e non lo dico solo io, il fatto che non si possa procedere a spallate, il fatto che non si debba procedere con un atto che dia o paventi certezze, ma che poi in realtà certezze non dà, non lo dico io, ma lo dice anche, collega Sebastiani, il suo Segretario regionale, in audizione, in quanto capogruppo de 'Il Rosone': "Qui il problema è di mettersi intorno ad un tavolo, insieme alle istituzioni, per ragionare e offrire complessivamente un processo di offerta formativa. Se la Regione ci mette del suo nel dare un riconoscimento, che in questo momento giocoforza stiamo chiedendo che avvenga in un certo modo, può in effetti comprendere l'integrazione tra i due territori e lo sviluppo di questi territori"; questo non lo dico io, lo dice il suo Segretario regionale!

Le altre questioni: fermo restando che la volontà della maggioranza espressa all'inizio è che le questioni poste dai ragazzi, che siano del secondo anno, che siano...

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)*...

FASOLO. Questi giochi delle tre carte non aiutano!

Altra questione: l'istituto agroalimentare. Si è fatto un gran parlare di questa questione tra Cerreto e Norcia; io dico come la penso: qui non c'è nessuna discussione di sede, sia che fosse una, sia che fosse l'altra; abbiamo detto che Sant'Anatolia di Narco ha la disponibilità



ed ha tutto. C'è, a mio avviso, un problema di coerenza, proprio perché abbiamo detto che non erano consentiti corsi, se non sostitutivi, e che poi abbiamo un problema di organico, nel momento in cui li inseriamo. C'è, a mio avviso, e permane, benché io veda altre valutazioni, una necessità: quella di garantire l'effettiva concretizzazione del corso. Dice il responsabile della Direzione regionale: "Qui ci sarebbe il problema per Norcia: questa sarebbe proprio una nuova istituzione, non sarebbe sostitutiva di niente e di nessuno; ci sarebbero delle difficoltà, dei problemi. Per la dotazione organica noi avremmo delle difficoltà e dei problemi, perché questo è aggiuntivo e non consentirebbe di attingere...". Anche qui, Consigliere Modena, non è che non ci capiamo; ci siamo capiti, eccome. Il problema è che noi dobbiamo renderlo concreto, questo corso. Non dobbiamo pensare di iscriverlo e di inserirlo, per poi lasciarlo nel cosiddetto "libro dei sogni".

C'è stata, forse sì, una scarsa attenzione ad alcune problematiche, e mi riferisco in particolare alla provincia di Terni. Ammetto che non ho conoscenza di quella che è la definizione di sperimentazione autonoma non estendibile; non so se questa è una gabbia all'interno della quale non ci si può veramente muovere, o all'interno della quale possiamo trovare anche elementi di condivisione. Osservo, però, che il non accoglimento di quello che la provincia di Terni nel suo complesso propone qualche problema oggettivo lo pone. Mi riferisco in particolare a quanto proposto dal Commerciale di Amelia e dal Commerciale di Terni, a quanto proposto dallo Scientifico di Orvieto e a quanto proposto dall'Istituto d'Arte di Terni. Su questi quattro indirizzi che vengono raggruppati in questa dizione di "sperimentazione autonoma non estendibile", vorrei chiedere, visto che la politica richiede anche tempo, di utilizzare questo tempo, da qui all'approvazione definitiva dell'atto, per meglio capire, per meglio verificare, o per impegnarci successivamente ad analizzare meglio le questioni.

Chiudo ribadendo, per quanto ci riguarda, la consapevolezza e la convinzione che vadano risolti i problemi e vada considerata la centralità di questi ragazzi; questi ragazzi non possono scontare un uso disinvolto del 15%, perché una cosa è ampliare un corso e una cosa è istituire, attraverso questo 15%, corsi differenti. Va trovata la certezza aumentando l'offerta formativa di quel territorio, rinnovando una proposta che probabilmente è negativa, anche per il fatto che è datata, ma che nel suo complesso sappia risolvere i problemi degli



studenti di Gubbio, di Gualdo, dei Comuni circostanti - che hanno necessità di trovare risposte alle loro esigenze - e che sia in grado di dare non risposte bocciate a Gualdo Tadino, ma risposte coerenti ad un processo, di dare anche a Gualdo la capacità di essere elemento di offerta formativa alternativa.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare; la parola alla Giunta regionale, prego.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Vorrei innanzitutto dire che, quando abbiamo iniziato questo difficile percorso di applicazione del 112, in tempi di Titolo V, avevamo del tutto chiaro che non sarebbe stato un percorso facile; avevamo del tutto chiaro di aver scelto la strada difficile, di dare all'Umbria questa opportunità, ai territori, alle scuole, alle famiglie, attraverso un percorso di concertazione istituzionale molto ampio; abbiamo scelto di farlo con tutto il territorio. Non sono molte le Regioni in Italia - sono due - che sono state in grado di fare questo percorso. Quando lo abbiamo iniziato, sapevamo benissimo che avremmo scontato delle difficoltà. Avremmo potuto rifugiarsi nel comodo rifugio, in cui molte Regioni si sono messe, di non accettare la responsabilità; abbiamo scelto di accettarla.

Voglio, quindi, per prima cosa, a proposito di responsabilità, ricordare l'emendamento che ha presentato il relatore di maggioranza, il Consigliere Brozzi, anche a nome della Giunta regionale, perché noi dobbiamo dare certezze ai ragazzi e alle famiglie dell'Umbria, e dobbiamo dare certezze all'Umbria in un momento in cui, a livello nazionale, non solo non vengono certezze, ma vengono grandi incertezze per il futuro della scuola. Questo è il motivo per cui abbiamo proposto di attivare l'indirizzo scientifico non soltanto per l'attuale seconda classe, futura terza, ma anche per le attuali due prime classi, future seconde; questo è l'emendamento che il Consigliere Brozzi ha presentato nella sua relazione.

A proposito della questione di Cerreto, vorrei subito dire che ci rendiamo conto che anche lì si tratta di un percorso difficile, che sconta oggettive difficoltà; si tratta però di un errore materiale, la Giunta regionale ha discusso di Cerreto, ed è rimasta Norcia perché nel Piano della Provincia l'intestazione era quella. Mi scuso a nome mio, personale, e degli Uffici; si



tratta di un errore materiale che chiediamo di correggere in questa sede. La sede è Vallo di Nera, l'istituto comprensivo è l'istituto di Cerreto, essendoci ben chiaro che esistono quei problemi che sono stati detti.

La questione di Gubbio-Gualdo, che oggi ci interessa particolarmente, anche perché sono presenti in quest'aula i ragazzi, sono certa che non finisca qui. Che cosa significa costruire per l'Umbria un'offerta di qualità? Un'offerta di istruzione che non riguarda soltanto la scuola, perché noi oggi siamo in un contesto in cui la scuola deve imparare a rapportarsi con tanti altri soggetti di formazione: dalle agenzie di formazione professionale, successivamente alle Università, al mondo del lavoro. La scuola non è più isolata dentro le mura degli edifici scolastici. Noi dobbiamo costruire questa integrazione, in Umbria, nell'Umbria che è fatta di tanti territori, di tante realtà, che hanno storia, che hanno radici, che hanno tradizione. È chiaro che non si può rimanere ad accordi fatti vent'anni fa. Quegli accordi vanno cambiati, perché il mondo è cambiato, perché è cambiata l'istruzione. Quello che non si deve cambiare è l'intenzione di costruire quel territorio coeso e solidale che era dietro quegli accordi.

Noi dobbiamo esprimere queste nuove esigenze formative, che sono le esigenze di Gubbio. È chiaro che un'esperienza come quella che questi ragazzi hanno cominciato - io devo ribadire qui, con il Consigliere Fasolo - in maniera impropria, tuttavia costituisce un'esperienza in corso e costituisce un diritto per quei ragazzi; non per le scuole, per quei ragazzi. È quel diritto che noi intendiamo tutelare, sia per la seconda che per le due prime, nel quadro di un'offerta complessiva che dovrà vedere, certo, su Gubbio, il radicamento di questa esperienza, ma altrettanto dovrà vedere su Gualdo la costruzione di un'esperienza che completi l'offerta formativa della città, perché i nostri sono territori piccoli, nei quali non è pensabile che qualcuno vinca e qualcuno perda, perché in quel caso perde tutto il territorio. Noi dobbiamo costruire, per il comprensorio dell'eugubino-gualdese, un'offerta formativa adeguata e moderna, che risponda alle esigenze del territorio, che, come tutte le altre offerte formative, sia collegata al mondo del lavoro, ma non schiacciata sul mondo del lavoro, perché oggi il settore dell'istruzione è un settore che deve essere garantito a tutti i ragazzi, perché a scuola si impara quello che poi servirà per tutta la vita.

Tutti noi dovremmo continuare ad imparare; tutti noi probabilmente cambieremo lavoro, certamente cambieremo le conoscenze che ci servono per il lavoro; per essere in grado di



fare questo, dobbiamo avere una scuola aperta a tutti, di qualità, che costruisca per i ragazzi e per le ragazze, per i cittadini e per le cittadine dell'Umbria - perché i ragazzi sono cittadini a pieno titolo della nostra regione - opportunità formative di oggi per tutta la vita.

Quindi, la questione di Gubbio e di Gualdo è inserita in quella concertazione territoriale, in quella costruzione di una proposta complessiva di quel territorio che sta dentro una proposta complessiva per l'Umbria. Certo che sapevamo benissimo che, iniziando questo percorso... voglio ribadire che gli uffici, la struttura tecnica della Regione dell'Umbria è stata una delle poche in grado di accogliere le nuove competenze, in un quadro nazionale che certamente non aiuta. Non è materia di polemica politica ricordare i tagli all'organico, sono scritti in finanziaria; non è materia di polemica politica ricordare i tagli al sostegno agli alunni disabili, e quanto significa, questo, nella qualità dell'istruzione! E quando noi parliamo di istruzione, parliamo di un diritto costituzionale, perché oggi chi non sa è meno cittadino degli altri; ne parliamo per tutta la nostra regione, ed ho ben presenti anche gli altri problemi del territorio.

Credo che queste richieste che vengono dai territori... è stato un percorso difficile, ma non sono affatto d'accordo con chi l'ha descritto come una guerra tra bande campanilistiche; è stato un percorso interessante ed importante, perché dai territori sono venute domande vere, domande di formazione. Sta all'istituzione dare a quelle domande la risposta vera, una risposta efficace ed effettiva, e non una dichiarazione propagandistica. Siamo tutti bravissimi... ed io attendo qui, dai colleghi di centrodestra, dai Consiglieri di centrodestra, che si schierino contro la finanziaria, che penalizza la scuola, che cancellerà tutte queste esperienze. La divisione tra indirizzi sostitutivi ed indirizzi aggiuntivi non l'abbiamo inventata noi, cari colleghi! Perché noi abbiamo la competenza su tutti gli indirizzi. Ci è stato spiegato ...

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)...* Berlinguer....

GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale.* Lo vedremo, la finanziaria sta per passare, lo vedremo!

La differenza è stata fatta perché siamo in una fase di taglio di organico, quindi siamo ben



lontani dal costruire la scuola del futuro, con la qualità che la scuola richiede, perché è una scuola nuova, una scuola che deve ampliare le competenze, una scuola che deve costruire i cittadini di domani, predisposti ad imparare; una scuola che è un diritto costituzionale per tutti. In questo senso, in quest'aula abbiamo discusso ed approvato la legge sull'attuazione del diritto allo studio, come un supporto essenziale per stare in quella scuola, per fare esperienze più ampie, per prepararsi al complesso della realtà che attenderà i cittadini di domani, sapendo benissimo che intraprendevamo un percorso importante, che oggi però ci dà un vantaggio.

Il piano delle Province - siamo qui a discuterne - è del tutto evidente che in alcuni punti abbiamo ritenuto di non poterlo approvare in quanto tale. D'altra parte l'architettura costituzionale è chiarissima, non c'è nessuna invasione di campo; ma voglio dire che il piano delle Province ha costituito uno strumento preziosissimo perché ci ha dato oggi la fotografia e la rilevazione dei bisogni dell'Umbria. A questi bisogni dobbiamo dare una risposta concreta, seria, che risponda ad un quadro generale, non schiacciata su questo o quel territorio. È una rappresentazione macchiettistica quella di chi, non avendo fatto questo percorso, lo rappresenta così, come questa cosa misera di liti di campanile. Non è stato questo. È stata un'esperienza importante, dalla quale noi traiamo un valore aggiunto che ci serve per adesso, ma voglio dire che ci servirà per il futuro, perché l'atto che si fa qui, oggi, non è certo l'ultimo del mondo, è il primo di una serie di atti.

Certo, tutto questo rientra nelle nostre competenze. Se poi dal Governo centrale viene per tutta la scuola un taglio, una riduzione sostanziale che rende impossibile attuare questi ampliamenti dell'offerta formativa, questo non è nelle nostre mani.

Mi aspetto che il grande interesse che è stato dimostrato in quest'aula venga poi sostanziato da una posizione concreta dei Consiglieri dell'Umbria per la scuola dell'Umbria: dei Consiglieri della Giunta di centrosinistra, che fa una proposta; attendiamo di vedere, anche dai Consiglieri dell'altra parte, se c'è veramente un interesse reale e concreto per la scuola dell'Umbria, al di là delle dichiarazioni propagandistiche.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Hanno la possibilità di replicare il relatore di minoranza,



Consigliere Sebastiani, e il relatore di maggioranza, Consigliere Brozzi. Consigliere Sebastiani, intende replicare? Prego.

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza*. Io non raccolgo le provocazioni dell'Assessore, ne ha fatte troppe. Prendo atto di un'inversione di tendenza per quanto riguarda il liceo scientifico di Gubbio. Saranno garantiti anche gli alunni che frequentano attualmente la prima classe, con l'emendamento Brozzi, che è identico a quello che avevano presentato i colleghi della Casa delle Libertà.

Ribadisco tutto quello che ho detto prima, nel senso che questo atto ha bisogno di vari emendamenti, e non sono assolutamente sufficienti quegli emendamenti che ho visto da parte del centrosinistra. Mi riferisco all'emendamento per l'indirizzo per il turismo di Castiglion del Lago, perché insieme a Castiglion del Lago ci sono altre realtà, quali quella di Gubbio e quella di Spoleto, che esigono una risposta. Non si possono discriminare i territori. Le proposte sul turismo, accolte positivamente da parte della Provincia, sono tre: Castiglion del Lago, Gubbio e Spoleto. Quindi non si può fare alcuna discriminazione, bisogna accoglierle tutte e tre, e poi tutto il resto, cioè: l'Alberghiero di Spoleto per il turismo, quello di Gubbio per il turismo, l'Ottico e l'Odontotecnico di Foligno, perché non è un indirizzo aggiuntivo, ma è sostitutivo.

Il Consigliere Fasolo non ha tenuto in considerazione che in premessa mi ero riferito solo agli indirizzi sostitutivi di altri indirizzi meno frequentati, perché non rispondono più alle esigenze di oggi. Quindi noi parliamo, oggi, solo di indirizzi sostitutivi, perché gli aggiuntivi non saranno mai funzionanti, perché non potranno essere accolti, perché l'ampliamento di organico non c'è; lo ha ribadito il Ministero: entro il 30. Però non è che aumenta la popolazione scolastica, quindi noi riusciamo a migliorare l'offerta formativa con gli stessi indirizzi, con gli stessi corsi, con le stesse classi. Questo è il problema vero. Quindi non capisco questa chiusura della Giunta nel voler concedere indirizzi sostitutivi. Tra l'altro, se sono sostitutivi o no, lo hanno deciso le scuole. La prima parte dell'atto è costituita da sette indirizzi sostitutivi, e gli indirizzi sostitutivi non è che li ha decisi la Regione, li hanno proposti le singole scuole. Quindi non c'è che da prendere atto delle richieste delle singole scuole e



includere tra i sostitutivi quelli che ho emendato al primo articolo.

Quindi, non sono assolutamente soddisfatto per la replica dell'Assessore. Esprimerò il mio voto nella misura in cui saranno accolti gli emendamenti che ho presentato e che hanno presentato, con me, i colleghi della Casa delle Libertà.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi, per la replica.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Essendo il primo a parlare, giustamente era mio obbligo cercare di dare spunti perché il Consiglio venisse informato e ci fosse la possibilità della maggiore condivisione possibile.

Nel merito, l'emendamento che ho presentato, anche a nome della Giunta, è un emendamento che avevo prefigurato nella discussione di Commissione Consiliare, quale possibilità, l'unica possibilità, che avevamo, come Consiglio regionale, per licenziare l'atto. Avevo anche chiesto alla Commissione di votare l'atto della Giunta così com'era, con l'impegno di verificare se, nel corso dei tempi successivi, sabato e domenica, ed anche questa mattina, ci fossero le condizioni perché quell'emendamento venisse formalmente presentato in aula.

L'emendamento che ho presentato presupponeva due proposte non secondarie. La prima: la certezza e l'acquisizione che le istituzioni comunali - torno a ribadirlo - non che lo condividano e dicano: vai avanti, in maniera acritica, ma vedano comunque uno spazio per la risoluzione dei problemi posti. L'altra è ancora più importante: il parere del Dirigente scolastico regionale scolastico, che è un'istituzione pari alla nostra, e non possiamo pensare che quello che dice non vale niente, oppure non se ne tiene conto. Quello che ha espresso in audizione è che la garanzia era solo per l'attuale seconda, che il prossimo anno si iscriverà in terza, parimenti era molto chiaro che il problema delle prime poteva essere risolto in altro modo. Bisognava quindi sentire se anche il Consiglio regionale l'emendamento presentato, nel testo con cui l'ho presentato..., tutto sommato ci si attivasse e non si creasse uno scontro istituzionale. Questo è quello che è stato fatto in questi due giorni, e per questo l'abbiamo presentato.



Quindi l'atteggiamento, dalla Commissione in poi, era quello di dire che il Consiglio regionale, assumendosi in toto il ruolo che gli compete, di programmazione regionale, e non di sommatoria delle singole richieste, si attivasse per creare una linea guida dove si componessero al meglio i conflitti e dove si creassero spazi, e non, invece, si caricasse di ulteriore tensione, come già ho visto sulla stampa, una protesta, come se tutti qui dovessero contestare il Consiglio regionale. Perché? Contestare che cosa? Quali sono gli errori che abbiamo fatto noi, come Consiglio regionale? Quali? Nessuno.

Oggi stiamo cercando di dare una prima risposta, soprattutto a partire dalle esigenze delle famiglie e degli alunni, soprattutto da questo. È in quest'ordine di idee che abbiamo presentato l'emendamento: vogliamo risolvere i problemi, non creando conflitti, né istituzionali, cioè tra Comuni, né tra parti sociali, né tra dirigenti scolastici, ma [creando] la condivisione che la programmazione regionale parte soprattutto dalla certezza che si possano fare nuove istituzioni; ci sono i ragazzi e ci sono gli insegnanti. Quindi su questo ordine di idee abbiamo presentato l'emendamento.

A mio parere, a sentire i Sindaci, ci sono spazi per trovare l'accordo; ma a questi spazi, che attengono alla politica, tutti ci dobbiamo lavorare, non l'uno contro l'altro armati. Per questo penso che non tutti su questa strada siano stati coerenti. Non tutti hanno parlato la stessa lingua, non tutti si sono attivati per riuscire a dare certezza.

Quindi, credo che l'atto, pur nella sua difficoltà, sia un atto di grande equilibrio. L'emendamento dà certezza a chi già si è iscritto. Qualcuno mi chiede: "Ma a gennaio i ragazzi di Gubbio che cosa faranno? Si possono iscrivere al liceo?". No, finché non c'è un atto preciso, no. Così come mio figlio non si iscrive all'istituto di Assisi, perché non c'è, e viene a Perugia. No, finché non si decide quell'atto formale, senza tirare la giacca a nessuno. È possibile che la terza città dell'Umbria veda riconosciuto il liceo scientifico, ma lo veda riconosciuto con un atto programmatico serio; se si vuole il liceo, si attivano le procedure e si fa, non in maniera surrettizia, non tirando la giacca, non perché sono un amico, non perché sono un compagno, ma perché questo è giusto riconoscerlo. Allora, oggi, su questo atto, non ci sono questi presupposti; non ci sono. Faremmo un atto illegittimo, mortificheremmo altre realtà comunali. Non è possibile farlo.

Su questo dico che è possibile che il Consiglio regionale possa discutere, non con un



ordine del giorno, Presidente, ma con una mozione, che poi presenterò, se gli altri la vorranno firmare.

Debbo anche dire, però, a precisazione, che ho fatto un errore formale: prima un collega Consigliere mi ha presentato un emendamento che ho firmato, ma che ritiro, perché cambia il discorso. Allora, per verificare anche questo, alla fine del mio intervento chiedo al Consiglio cinque minuti di sospensione, perché non è il caso che altri paghino le conseguenze di un mio errore.

PRESIDENTE Grazie, Consigliere Brozzi. Quindi, prima di procedere alla votazione, c'è la richiesta del Consigliere Brozzi di una sospensione di cinque minuti. Se non ci sono osservazioni contrarie, il Consiglio è sospeso e riprenderà alle 12.40.

La seduta è sospesa alle ore 12.30.

La seduta riprende alle ore 12.56.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, per favore. Riprendiamo i lavori. Ricordo che sono stati presentati all'atto amministrativo in esame alcuni emendamenti: tre a firma del Consigliere Sebastiani, uno a firma del Consigliere Brozzi, l'altro a firma del Consigliere Brozzi e di tutti i Presidenti dei gruppi della maggioranza e, in parte, della minoranza. Su questi emendamenti passiamo alla votazione, se non ci sono dichiarazioni.

Metto in votazione l'emendamento n. 1, a firma del Consigliere Sebastiani, che recita così: "aggiungere sulla penultima pagina, al punto 1, tra i nuovi indirizzi sostitutivi, IPSIA e ITC". Siamo in votazione sugli emendamenti; se c'è un intervento da fare da parte della Giunta, può intervenire su tutti gli emendamenti.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale. Riguardo al primo emendamento presentato dal Consigliere Sebastiani, per quanto riguarda la parte che dice: "aggiungere nella penultima pagina nuovi indirizzi sostitutivi e toglierli come aggiuntivi",



vorrei far rilevare che non è nelle competenze di questo Consiglio decidere se sono sostitutivi o aggiuntivi, ma è nella documentazione inoltrata dalle scuole. Ad oggi, di tale documentazione c'è soltanto un'intenzione. Credo che la Giunta regionale si possa impegnare, nel momento in cui la documentazione relativa arriverà nella completezza necessaria, a cambiare la qualificazione - essendo entrambi gli indirizzi già approvati - a cambiare la loro qualifica da aggiuntivo a sostitutivo.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza.* Ringrazio l'Assessore Grossi perché è così: per l'Ottico e l'Odontotecnico dell'Istituto superiore di Foligno so che già 15 giorni fa è stata fatta la richiesta di inserirlo tra gli indirizzi sostitutivi, anziché aggiuntivi. Così è stato fatto per l'Istituto tecnico, indirizzo meccanico, dell'Istituto superiore di Castiglione del Lago, sia per il meccanico che per il turistico. Quindi, a questo punto, rimane il problema per l'indirizzo turistico dell'ITC di Gubbio e dell'Alberghiero di Spoleto.

Chiedo che, se verrà approvato l'indirizzo turistico a Castiglione del Lago, contemporaneamente e necessariamente venga approvato l'indirizzo turistico sia a Gubbio che a Spoleto, per non discriminare quelle realtà, perché non ci sarebbe motivo di autorizzare Castiglione e non gli altri.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, metto in votazione i singoli emendamenti presentati: i tre emendamenti a firma del Consigliere Sebastiani; l'emendamento a firma Brozzi, l'emendamento a firma Brozzi ed altri.

LAFFRANCO. *(Fuori microfono)...*

PRESIDENTE. È stata aggiunta la firma agli emendamenti già presentati; emendamento Brozzi ed altri, ho detto.



SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Per chiarezza, prenderei le dichiarazioni dell'Assessore per buone, nel senso che l'ha dichiarato in Consiglio regionale, quindi possiamo già eliminare l'IPSIA di Castiglion del Lago, indirizzo meccanico, e l'indirizzo ottico e odontotecnico, perché per questi due indirizzi è stata chiesta la sostituzione degli indirizzi.

PRESIDENTE. Quindi lei, al suo emendamento, chiede di togliere: "IPSIA, Castiglion del Lago...".?

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Sì, ferme restando le dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Quindi rimane in piedi l'indirizzo turistico?

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Il problema politico dell'indirizzo turistico per Castiglion del Lago, Gubbio e Spoleto, a questo punto.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, bisogna che mi chiarisca bene; mi recita il suo emendamento, per favore?

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. L'emendamento 1 comprende: l'istituzione, presso l'ITC "Gattapone" di Gubbio, dell'indirizzo turistico; per l'Istituto alberghiero di Spoleto, l'indirizzo tecnico per il turismo, e, presso l'ITC di Castiglion del Lago, l'indirizzo turistico.

PRESIDENTE. Quindi vanno via: Orfini, Foligno; Castiglion del Lago, Istituto tecnico meccanico; Orfini, Foligno, indirizzo ottico-odontotecnico.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Sì, perché sono già stati richiesti come sostitutivi.

PRESIDENTE. Allora ripeto l'emendamento, in modo che sia chiaro a tutti: l'emendamento n. 1, a firma del Consigliere Sebastiani, recita così: "aggiungere sulla penultima pagina, al



punto 1, tra i nuovi indirizzi sostitutivi: IPSIA, ITC, Castiglion del Lago, indirizzo turistico; ITC "Gattapone" Gubbio, indirizzo turistico; Istituto alberghiero di Spoleto, indirizzo tecnico per il turismo", e basta. Ricordo che questo emendamento Sebastiani non confligge - per cui lo metto in votazione ugualmente - con l'emendamento Brozzi, che riguarda Castiglion del Lago, indirizzo tecnico - turismo; solamente quello. C'è solamente questo.

Cioè, se dovesse passare l'emendamento Sebastiani, non metterò in votazione l'altro emendamento; se non passa l'emendamento Sebastiani, metterò in votazione anche l'emendamento Brozzi. Chiarito questo, si vota, colleghi.

Il Consiglio vota sull'emendamento Sebastiani n. 1. Ripeto: si vota sull'emendamento Sebastiani n. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento Sebastiani n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento Sebastiani n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento Brozzi n. 1, che recita: al punto 5 dell'allegato, sostituire le parole: "indirizzi ad esaurimento, liceo classico Mazzatinti di Gubbio, triennio ad indirizzo scientifico", con le parole "indirizzi ad esaurimento, liceo classico Mazzatinti di Gubbio, indirizzo scientifico ad esaurimento per la futura terza e future seconde".



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento Brozzi ed altri, su ITC di Castiglione... Consigliere Bocci, prego.

BOCCI. Presidente, siccome siamo in votazione, o si fa dichiarazione di voto o si può..., io chiedo, su questo emendamento, la sospensione del Consiglio regionale per un minuto.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Intervengo contro la richiesta dell'Assessore Consigliere Bocci, perché il Consiglio è già stato sospeso tre minuti fa; sospenderlo nuovamente, sullo stesso argomento, significa che avete discusso male; per cui mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Ci sono interventi a favore? Se non ci sono interventi a favore, metto in votazione la richiesta di due minuti di sospensione, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

La seduta è sospesa alle ore 13.07.

La seduta riprende alle ore 13.18.

PRESIDENTE. Prego, prendere posto, colleghi. Qualche collega intende riferire al Consiglio sulla sospensione? Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Presidente, è opportuno chiarire, altrimenti non si



capisce l'organicità. Io prima ho detto che avevo firmato un emendamento che ritiravo, nel senso che... non l'avevo socializzato con altri; adesso vorrei spiegare il perché, perché le eventuali eccezioni vanno spiegate.

La valutazione che abbiamo fatto nell'accogliere l'emendamento su Castiglion del Lago, a differenza di altri, rientra in due ordini di discorso: per la zona del lago è opportuno accogliere il percorso formativo turistico da subito, perché è carente di proposte formative, soprattutto, ed anche perché l'indirizzo è sostitutivo; per cui l'indirizzo turistico, in questa fase, per Castiglion del Lago, riteniamo sia oggettivamente giusto mantenerlo e proporlo.

Per altri problemi che rimangono aperti, che hanno bisogno di maggiore condivisione, anche per capire tecnicamente le cose che abbiamo detto, presento proprio qui una mozione al Consiglio regionale, che tiene conto di alcuni problemi che ci sono nell'eugubino-gualdese, nel ternano e nello spoletino. Questa è una mozione che discuteremo al prossimo Consiglio, per dire dei problemi che sono aperti e che troveranno risposta in altri atti.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Ci eravamo consultati un attimo con il collega Sebastiani perché, a volte, collega Brozzi, conviene non illustrarli gli emendamenti, perché poi quando li si illustra, e li si illustra con argomentazioni sbagliate, viene il dubbio che qualcuno non legga le cose, o non le capisca, se le legge.

L'emendamento proposto, che chiedeva l'istituzione del tecnico per il turismo anche a Spoleto e a Gubbio, muove esattamente dalle stesse considerazioni espresse dal collega Brozzi, che valgono, non si capisce bene perché, per Castiglion del Lago e non, invece, per Spoleto e Gubbio, almeno da quello che sembra di capire, per quel che conta la valenza turistica, perché se la valenza turistica del lago è tale, lo è certamente anche quella della città di Gubbio; figuriamoci, poi, quella della città di Spoleto. Lo è per il fatto che le risorse in base alle quali viene attivato l'indirizzo sono risorse interne all'istituto, in quanto entrambi gli indirizzi sono sostitutivi, come già precisato e ripetutamente detto.

Quindi, a volte, piuttosto che parlare in questo modo, è meglio tacere, colleghi; soprattutto,



se la maggioranza vuole votarsi le cose, approfittando del numero di cui dispone in aula, senza leggerle ed approfondirle, Presidente, lo faccia pure, ma non ci venga a spiegare le pretese differenze tra le situazioni quando le differenze non ci sono.

La realtà è semplice: la realtà è che si intende votare solo l'indirizzo di Castiglion del Lago, non si capisce bene perché, e non si vuole votare la richiesta, identica, fatta dalle due istituzioni scolastiche di Gubbio e di Spoleto; non capiamo bene perché, lo saprete voi, ve lo decidete da soli, vi fate le interruzioni, vi fate le riunioni, prendete le decisioni.

Certo è che, rispetto a questo, personalmente, non posso essere d'accordo, e dichiaro il mio voto di astensione, perché sono certamente d'accordo all'aver autorizzato l'indirizzo richiesto per Castiglion del Lago, tant'è che eravamo tutti firmatari, insieme al collega Sebastiani, degli emendamenti che lo avrebbero introdotto, ma sono necessariamente contrariato del fatto che, senza nessuna motivazione logica - nessuna, perché non sono quelle illustrate dal collega Brozzi, le motivazioni - viene rifiutato l'indirizzo turistico a città come Spoleto e come Gubbio, che hanno proprio nel turismo la maggiore ragione di reddito e dell'esistenza stessa della loro economia.

PRESIDENTE. Se non ci altre dichiarazioni di voto... Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Vorrei esprimere il voto favorevole del gruppo dello SDI a questo emendamento, perché non credo che ci sia nessuna improvvisazione ma che, anzi, segua il senso di quello che è stato il tentativo di discussione oggi, ponendo come centralità delle questioni non tanto le contese territoriali, ma le esigenze dei ragazzi.

Nel territorio del lago il 75% degli studenti va a studiare fuori territorio, per una carenza formativa complessiva che dà questo dato, mentre altri territori hanno già altre offerte formative, hanno già anche elementi di formazione turistica che, se non è proprio quella, è simile; quindi, rispetto a questo, penso che la risposta...

ZAFFINI. *(Fuori microfono)*... L'indirizzo turistico...



FASOLO. Lo decidiamo intanto con una richiesta... Se invece di dare risposte all'esigenza dei ragazzi, che è quella di non perdere ore ed ore di trasferimento, ore ed ore di passaggio, di poter studiare, almeno, vicino alle loro residenze... credo che in questa logica debba essere accolto il nostro voto favorevole all'Istituto turistico del lago, in questa logica in cui il 75% della popolazione studentesca di quel territorio studia fuori comprensorio. In questa logica noi riteniamo di dover dare il nostro voto favorevole. Altro è affrontare, in termini che la mozione poi dirà, la questione della rappresentanza delle offerte formative degli altri territori.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Questo credo che sia il classico emendamento fatto per scivolare nelle paludi lacustri. Io credo che vadano fatte alcune valutazioni. Prima questione: la Giunta regionale, nella relazione che accompagna l'atto, ha detto chiaramente che per tutto quello che riguardava gli indirizzi turistici si riservava di decidere dopo, perché doveva andare a verificare in maniera più approfondita la richiesta di istituire questi nuovi indirizzi per l'elevato numero di proposte, tant'è che noi abbiamo detto, negli interventi delle forze della Casa delle Libertà, che a nostro avviso, proprio perché c'era questa ampia richiesta, eventualmente doveva essere fatto un discorso di carattere diverso.

È evidente che, nel momento in cui si pone in essere un no ad un emendamento che comunque considerava i tre classici poli, le tre realtà che potevano avere una ragione di avere questi indirizzi turistici - appunto il lago, Spoleto e Gubbio - e si ripropone poi quello del Trasimeno, si creano una serie di problemi non indifferenti.

Noi su questo - penso che almeno dobbiamo dire una parola di chiarezza - siamo favorevoli per il semplice motivo che abbiamo votato a favore per l'altro emendamento, per cui non è che possiamo trovarci con un voto di un tipo su un emendamento... spezzettato su un voto di un altro, su questo emendamento che lo ritaglia. Oltre a tutte le valutazioni che sono state già fatte - abbiamo già detto anche noi che c'è un problema serio, al Trasimeno, per quanto riguarda la vicenda specifica del 75% dei ragazzi che vanno fuori, in una realtà come quella, che invece senz'altro potrebbe avere, in un contesto diverso, un'offerta formativa più



articolata ed una presenza - ciò non toglie, comunque, che la nostra posizione generale è quella che abbiamo già detto prima, cioè: scelte un po' più oculate per i territori (lago, Valnerina, Norcia, la zona di Gubbio e di Gualdo; la città di Gubbio nello specifico), senza per questo andare a penalizzare altre realtà.

Capiamo naturalmente le sensibilità diverse che ci sono su un tema del genere, ma è assurdo come poi gli emendamenti sono stati presentati, perché qui c'è proprio un problema di tecnica: cioè, a nostro avviso, la maggioranza ci mette oggi in una posizione in cui, però, noi vorremmo fosse chiaro il nostro impianto generale, senza dover poi andare a tirare la giacchetta qua e là, a seconda delle realtà territoriali che si rappresentano.

PRESIDENTE. Il Consigliere Sebastiani ha chiesto di intervenire.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Vorrei invitare tutti i componenti della Giunta ad una pausa di riflessione perché, se dovesse passare questo emendamento e noi autorizzassimo l'indirizzo turistico solo a Castiglion del Lago, veramente verrebbe fuori un provvedimento insensato, perché proprio per non emarginare i ragazzi noi creiamo delle discriminazioni forti, in quanto i tre indirizzi sono nelle stesse condizioni. Probabilmente le richieste per indirizzi per il turismo sono più di tre, rispetto a quelle che noi chiediamo, ma la stessa Provincia le ha bocciate. La Provincia ne ha approvate solo tre, e ci sono dei motivi ben precisi. Gubbio inserisce l'indirizzo per il turismo, che rilascerà poi un diploma di perito per il turismo, unico in Umbria, in sostituzione dell'IGEA, che rilascia un diploma commerciale ad indirizzo amministrativo, perché quell'indirizzo non è frequentato.

Poi, la richiesta dell'Alberghiero di Spoleto è ancora più significativa rispetto a Gubbio, perché con le risorse della scuola, sempre in sostituzione di un indirizzo a carattere professionale ed economico, andiamo a realizzare un istituto tecnico per il turismo a Spoleto, una scuola che ha una storia, una tradizione e che può essere competitiva anche a livello regionale.

Credo, quindi, che il settore del turismo sia così importante e strategico per lo sviluppo dell'Umbria che richieda l'impegno della Giunta perché questi tre corsi siano tutti e tre



autorizzati.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Sarò brevissimo, perché non mi pare che ci sia molto da dire, se non che, quando c'è un problema aperto e se ne può risolvere anche un 25%, vale la pena di cominciare a risolverlo. Certo, anch'io sarei stato ben lieto se l'emendamento del collega Sebastiani, che comprendeva anche il contenuto dell'emendamento successivo, che ora andiamo a votare, fosse stato approvato, perché vi erano delle argomentazioni e delle motivazioni serie a sostegno; non è stato fatto, ma credo che questo rientri nelle incoerenze formidabili della sua Giunta e della sua maggioranza, Presidente.

Tuttavia, siccome comunque questo emendamento tenta di andare a risolvere una prima parte, sia pure limitata, della questione, non vedo perché non lo si debba seguire e quindi approvare. Per questo darò il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Non darò il mio voto favorevole all'emendamento, non certo perché io neghi un'assoluta urgenza per la situazione del Trasimeno e le prospettive della scuola e degli studenti del lago, e di Castiglione in primo luogo, ma perché noi siamo legislatori regionali e non possiamo spezzare, parcellizzare, come se venisse a noi affidato l'avvenire di un "mandamento", invece che dell'intero territorio dell'Umbria.

Contro questa logica, che tende a risolvere in modo successivo e vago, affidando ad ordini del giorno e non a decisioni di voto, oggi, l'intera questione della formazione turistica - che certo include Castiglione, ma include con pari argomentazioni, fortissime, Gubbio e Spoleto - ecco perché, francamente, non posso seguire la soluzione a rate dei nostri problemi. Abbiamo un'occasione: votiamo Castiglione, Gubbio e Spoleto. Invece questo promettere, come faceva Badoglio - "pagherò" - è francamente tradire il nostro compito regionale, riassuntivo, ed anche seminare speranze scritte sull'acqua.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione. Metto in votazione l'emendamento a firma dei Consiglieri Bonaduce, Gobbini, Baiardini, Brozzi, Fasolo, Donati e Bocci.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto amministrativo così come emendato... Per dichiarazione di voto, prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Solamente per annunciare il voto contrario del mio gruppo a questo atto, per varie ragioni, perché tutto il dibattito di oggi ha dimostrato che non si sanano le questioni territoriali con simili azioni, ma, anzi, le si amplifica: dall'istruzione si passa ad una lotta di campanile che crea lacerazioni difficilmente sanabili nell'immediato futuro, a discapito del futuro della nostra regione.

Ma soprattutto votiamo contro per il modo sicuramente non condivisibile, per non dire bieco, per non dire barbarico - non si offendano i barbari - con cui si vanno ad emendare questi atti. Non è possibile che di due emendamenti identici, come quello del Consigliere Sebastiani e quello del Consigliere Brozzi, l'uno venga bocciato solo perché proposto dalla minoranza, e l'altro invece venga votato a favore, venendo anche meno agli impegni presi in Commissione. Perché in Commissione si era detto che si votava contro, ma come Casa delle Libertà eravamo disponibili a rivedere il nostro atteggiamento, e il Commissario Brozzi aveva detto: tutti insieme proporremo questo emendamento; questo non è avvenuto solo perché la maggioranza vuole avere la paternità di ogni atto, anche di quelli che non ha, perché la difesa della prima classe di Gubbio è avvenuta grazie all'impegno in particolare del collega Sebastiani, e di tutti i Commissari della Casa delle Libertà. Quindi, questo è un atto indecoroso per la storia e la dignità di questa assemblea.

Come è avvenuto nel caso del Piano dei Rifiuti - e non lo cito solo perché mi ha visto



involontario protagonista - quando un emendamento del sottoscritto è stato votato alla fine dopo averlo bocciato, riproposto, non condiviso, perché non poteva essere più fatto per motivi di accordo in Conferenza dei Capigruppo, e ripreso. Questo è un modo di gestire l'aula da parte di questa maggioranza sicuramente non consono alla dignità di una dialettica democratica. Sono atti, questi, che sviliscono il ruolo di questo Consiglio, che danno al Consiglio solo il ruolo di ratifica degli atti della maggioranza, della Giunta, e sicuramente ciò non fa onore a tutti quelli che ne fanno parte, in particolare alla maggioranza.

Cosa costava andare ad una condivisione, come era l'impegno preso, dell'atto riguardante la prima classe del liceo di Gubbio e dare il senso dell'unità del Consiglio regionale a difesa delle sinergie territoriali, a difesa delle competenze di ogni comunità? Questo è veramente squallido, e non lo condividiamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Il Consigliere Sebastiani ha chiesto di intervenire, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Sono amareggiato perché sicuramente il Consiglio regionale tutto, per colpa della chiusura totale che c'è stata da parte dell'Assessore e della Giunta - perché alla fine la Giunta ha condiviso quello che ha proposto l'Assessore, e c'è stata una chiusura totale - non ha dato una buona lezione, oggi; non abbiamo dato un esempio di democrazia, di voler ascoltare l'altro, perché sicuramente anche nelle proposte della minoranza c'erano motivazioni serie, concrete, che sono state espresse chiaramente.

L'emendamento da me proposto non è stato accolto, come ha ripetuto Lignani Marchesani; lo stesso, però, presentato da Vannio Brozzi, è stato accolto. Quindi sicuramente questa Giunta ha dimostrato di essere solo di parte, e soprattutto ha esasperato ancora più i localismi, perché dire sì a Castiglione del Lago, e dire no a Gubbio e a Spoleto, è una responsabilità grossa, che vi peserà. Credo che, al di là di tutto, la coerenza premierà; voi non potete continuare ad andare avanti solo con la forza dei numeri, anche se non avete più proposte, non avete idee, non avete niente che possa coinvolgere la gente, perché avete perso il contatto con la gente.



Allora mi auguro che anche il mondo della scuola si accorga di questo e prenda coscienza che la Regione dell'Umbria deve attrezzarsi in modo diverso per poter svolgere quelle funzioni istituzionali che le attuali modifiche le stanno dando.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale. (Fuori microfono)*. Ci consigli tu?

SEBASTIANI, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)*. No, non è questo il discorso, Presidente; non vi ho mai chiesto niente...

PRESIDENTE. Il Consigliere Modena ha chiesto di intervenire, prego.

MODENA. Vorrei riagganciarmi, per esprimere i motivi del voto contrario, all'intervento dell'Assessore Grossi. Noi siamo consapevoli - l'abbiamo detto anche nel corso degli interventi - del fatto che l'applicazione di questo quadro normativo e del Titolo V da parte delle Regioni è cosa estremamente complessa. Non le nascondo che, Assessore, vista anche la riforma dei cicli, che ha fatto il primo giro di boa al Senato, poteva esserci - mi pare che anche di questo avevamo parlato in Commissione - una volontà di fermare le bocce per una riorganizzazione complessiva di tutto quello che riguardava il Piano di dimensionamento, l'offerta formativa, etc. etc..

Ma, a parte tutto quello che è stato detto - quindi comprendendo che il quadro è questo, Assessore, un quadro complesso in cui la Regione ha fatto delle scelte - ed ascoltati tutti i motivi emersi nel corso del dibattito, qui c'è un problema di fondo: il fatto che nella proposta della Giunta regionale, nell'atto che oggi andiamo ad approvare, le linee guida che il Consiglio regionale si era dato non sono, a nostro avviso, di fatto rispettate. Mi riferisco alla famosa delibera n. 222: questo è il punto di scrimine, oltre a tutto quello che ci siamo detti.

Sappiamo, ripeto, che il quadro è complesso; sappiamo benissimo che il Titolo V è articolato; sappiamo bene che cosa significa gestire una materia nuova, in una realtà complessa come quella umbra. Però, per quella che era la nostra parte - decisi a farla, ovviamente - noi riteniamo che ci sia stata un'applicazione a macchia di leopardo, per non



dire distorta, delle linee che ci eravamo dati, con riferimento, per esempio, allo sviluppo dei singoli territori, al concetto di utenza adeguata e stabile, alle questioni relative ad evitare indirizzi affini in aree limitrofe, e così via. Ed è questa la più importante delle ragioni - oltre a quelle che già ci siamo detti in quest'aula - per cui non riteniamo che l'atto debba avere il nostro voto favorevole. Quindi il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, non ci sono altri interventi, oltre quello del Consigliere Vinti?... Possiamo valutare l'ipotesi di sospendere qui e riprendere i lavori, oppure seguiamo fino alla votazione... Proseguiamo oltre la votazione? Oltre l'orario?... Allora diamo la parola al Consigliere Vinti e chiudiamo qui la discussione sulle dichiarazioni di voto.

ZAFFINI. *(Fuori microfono).* Se il Consigliere Vinti dice cose che meritano risposta...

PRESIDENTE. Scusate, le dichiarazioni di voto sono dichiarazioni di voto; non è l'apertura del dibattito. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Il mio sarà un intervento brevissimo, perché, a nostro giudizio, la discussione su questo atto sta ad indicare una sofferenza grave delle istituzioni preposte alla programmazione didattica, che deriva dallo stato della scuola pubblica in questa Repubblica; una situazione grave che è il prodotto di politiche che non hanno tenuto conto dell'evolversi anche convulso e complesso dei bisogni formativi, dei bisogni che insorgono dal territorio, delle modificazioni delle vocazioni dei territori, delle regioni, delle condizioni in cui è posto questo Paese nel quadro della divisione internazionale del lavoro.

Negli anni si sono susseguite senza soluzione di continuità politiche scolastiche che hanno costantemente, in maniera imperterrita, falciato le risorse della scuola pubblica determinando: le difficoltà degli insegnanti; una scarsa capacità di aggiornamento delle strutture scolastiche; la necessità, dal nostro punto di vista, anche qui richiamata spesso, che la formazione della coscienza critica dei nostri ragazzi sempre più dipendesse dalle contingenze e da un rapporto sempre più stretto e vincolante con altri poteri, con le imprese,



con gli interessi, ponendo i territori e gli istituti in una sorta di competizione per l'accaparramento degli utenti, al di là delle necessità vere e forti di una rinnovata scuola pubblica che riproponesse le certezze per i futuri cittadini di una formazione critica.

Scuola ed università, a nostro avviso, sono sottoposte ad un tiro micidiale, così come indicano i numeri drammatici: se questo Paese impiega per la scuola pubblica lo 0,6% del PIL, l'Europa investe il doppio, l'1,2%.

E che dire del fatto che i rettori delle università si dimettono non solo perché non trovano neppure le risorse necessarie per la ricerca, ma anche perché sono messi a rischio i pagamenti degli stipendi del mondo accademico e del personale?

Inoltre, nel mentre assistiamo ad un processo incessante di liceizzazione dell'università, avvertiamo le convulsioni, la mancanza di orientamento e di identità che nasce dal mondo della scuola, nel quadro di una competizione che mette le scuole le une contro le altre ed i territori gli uni contro gli altri.

Dentro questo quadro così difficile, indicativo di un preludio ad un ridimensionamento drastico delle potenzialità della scuola pubblica, rispetto ad altri progetti che puntano, invece, alla privatizzazione, le Regioni si trovano a definire piani di programmazione stretti, in grave difficoltà. Anche oggi, in particolare nella nostra regione, che vive gran parte della sua identità sulla forza dei territori, una competizione così accentuata lacera, divide, pone di fronte a scelte difficili, non sempre soddisfacenti, non sempre esaustive dei bisogni formativi, non sempre corrispondenti alle giuste esigenze dei territori.

Dentro questo quadro, ovviamente, che è solo un passaggio di una battaglia, per quanto ci riguarda, che rilanciamo e che riproporremo, ad iniziare dalla prossima primavera, quando questo Paese sarà chiamato a dire sì o no al finanziamento delle scuole private... perché questi ragazzi delle scuole pubbliche che sono qui devono sapere che, invece, decine di miliardi vengono investiti nelle scuole private, con emendamenti alla finanziaria, e che vengono tagliate risorse all'edilizia scolastica pubblica. Questo è un punto su cui spesso ci sollecitano alcuni colleghi della minoranza, tra cui il collega Sebastiani. Occorre una vera Conferenza regionale sulla scuola pubblica, per capire come modernizzare, come rilanciare e come riproporre la centralità della scuola pubblica. E non si può essere qui paladini della scuola pubblica, sollecitando le divisioni dei territori, nel mentre a Roma si tagliano i fondi alla



scuola pubblica, agli insegnanti, ai docenti, alle istituzioni pubbliche!... Le scuole private sono atte a fare i profitti sulla pelle degli studenti, altrimenti non sarebbero private...

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Zaffini, Spadoni Urbani, Sebastiani).

PRESIDENTE. Collegli, per favore... sospendo il Consiglio... Andiamo avanti, Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Ci proveremo... Il sistema della competizione, lo riconosco, non è solo addebitabile ai progetti sciagurati della Ministra Moratti, ma la Ministra Moratti lo porta a compimento anche seguendo un progetto - che noi non abbiamo condiviso - avanzato negli anni precedenti.

Su un punto specifico vorrei chiudere rapidamente: se è vero che questo atto lascia aperti dei problemi, è giusto che questo Consiglio dia delle indicazioni chiare alla Giunta regionale su come affrontarli e come risolverli; è giusto che le problematiche inerenti il territorio eugubino-gualdese siano affrontate, come è giusto che siano affrontate alcune questioni sul ternano e sulla vicenda dello sperimentale.

Noi abbiamo sostenuto l'emendamento sull'indirizzo turistico a Castiglione del Lago perché, pur riconoscendo le necessità di Spoleto e di Gubbio, i due sistemi scolastici di quelle città hanno già delle esperienze, dei corsi relativi al turismo, insufficienti, probabilmente - siamo qui a sostenerlo - però avvertiamo che il milione e oltre di turisti sul lago Trasimeno sono una risorsa fortissima per quel territorio, ed avvertiamo che non c'è nulla di simile nelle città del lago Trasimeno, ed avvertiamo anche che è un problema aperto - non lo dico io, l'hanno detto anche i colleghi della maggioranza, ma anche della minoranza - il fatto che noi dobbiamo porre la questione di intercettare l'emigrazione degli studenti dal lago Trasimeno. Se questo è un pezzo del ragionamento, se questo è un percorso anche parziale, credo che sia giusto sostenerlo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Consigliere Zaffini, prego.



ZAFFINI. Colleghi, come sempre, ogni buona intenzione si infrange nel momento in cui prende la parola l'amico e collega Vinti e ci suggerisce di fare un intervento per chiarire le situazioni, perché credo che sia importante capirsi, altrimenti in quest'aula quasi sempre aleggia quella situazione un po' - lo ribadisco - kafkiana: non si capisce bene dove stiamo, di cosa parliamo, quale partita qualcuno ha visto.

L'impianto della scuola pubblica e privata nazionale è quello deciso da tutti i Ministri del centrosinistra che hanno gestito questa materia, e fino ad oggi nessuna decisione seria è stata assunta dall'attuale Ministro, tant'è che la riforma è in fieri e la riforma dei cicli è in fieri. Con l'aggettivo "seria", intendevo: importante, incisiva e modificativa delle precedenti scelte. Quello che oggi riguarda la scuola pubblica è quello che hanno deciso i Ministri dei Governi del centrosinistra. Quelle che sono le difficoltà relative al nuovo assetto istituzionale dello Stato vengono dalla riforma delle varie Bassanini - e Bassanini non era un Ministro di centrodestra - e dalla riforma del Titolo V della Costituzione fatta, voi tutti sapete come, come ultimo respiro del Governo di centrosinistra.

Quindi, collega Vinti, prima di parlare, bisognerebbe capire che con questo famoso gioco che continua a fare Rifondazione, che da una parte accosta e da quell'altra picchia - ed accosta sempre nelle stanze del potere, quando deve incassare qualcosa di importante, e picchia sempre qui in aula di Consiglio, davanti al pubblico, quando ci sono da chiarire cose che non esistono - è ora di farla finita, perché quello che ha deciso il Governo dell'Ulivo in campo nazionale lo ha deciso mettendo in campo la stessa maggioranza alla quale Rifondazione partecipa ad amplissimo titolo. A titolo che va ben oltre la rappresentanza numerica dei consensi ricevuti in tornata elettorale, partecipa Rifondazione in questa maggioranza. Quindi, è ora di farla finita. Questo gioco di picchiare ed accostare deve smettere.

Credo che qualcuno anche dai banchi della maggioranza dovrebbe eccepire qualcosa riguardo a questa abitudine deprecabile, e non, Presidente, dando ragione, perché se la Presidente dà ragione, allora quelle modeste, residue ed assolutamente strumentali differenze che il collega Vinti può obiettare in campo nazionale - perché in realtà Rifondazione quelle riforme non le ha fatte, o comunque non le ha votate, in campo nazionale



- quella modesta differenza, cara Presidente, lei non la può obiettare, perché invece lei è capofila di un gruppo politico che quelle riforme le ha fatte, le ha fatte quando era Ministro Berlinguer e quando era Ministro Bassanini. I difetti e i guasti ai quali oggi ci troviamo a dover trovare soluzione sono tutti guasti e difetti delle riforme di quei Governi ai quali i Democratici di Sinistra hanno sempre partecipato, e anzi hanno deciso. Quindi è importante chiarire questo passaggio.

Veniamo a noi, perché anche a me non piacciono i comizi in dichiarazione di voto, quindi vorrei astenermi dal comiziare in dichiarazione di voto, in quest'aula. Vengo al merito dell'emendamento che ho avuto modo di commentare: non è che qui si trattava di incrementare la spesa accordando gli indirizzi come richiesti e come approvati dalla Provincia, perché, ribadisco, quand'anche fosse vero - ed è sicuramente vero - che vi è un problema, al lago, di migrazione rilevante dei ragazzi, è altrettanto vero che non è riconoscendo un indirizzo parcellizzato, come quello di Tecnica del turismo, che si possono risolvere i problemi della migrazione degli studenti del lago. Non credo che questo ce lo verrete a raccontare; non credo che questo, collega Fasolo, possa essere citato come motivazione della ratio e della scelta; non credo che il collega Gobbini si possa ritenere soddisfatto del fatto che venga riconosciuto questo indirizzo e che questo possa in qualche modo tentare di risolvere il problema ben più grave della migrazione degli studenti del lago.

Ma, quand'anche fosse schietta e legittima questa motivazione - e non lo è - non si vede bene per quale motivo decidere e scegliere; non c'è spesa, non ci sono servizi aggiuntivi, non vengono chiesti indirizzi aggiuntivi, vengono chiesti indirizzi sostitutivi. Quindi quell'istituzione scolastica, nell'ambito della sua autonomia, decide, sceglie, porta a motivo il fatto che altri indirizzi non vengono frequentati, dice che gli indirizzi non frequentati possono essere sostituiti opportunamente con indirizzi che invece sarebbero frequentati; la Provincia commenta positivamente questa richiesta e, a differenza di tante altre richieste che non accetta, la accetta. Di fronte a tale richiesta, che non comporta una lira di esborso aggiuntivo, non si capisce bene quale può essere il motivo per dire: Castiglion del Lago sì, Gubbio e Spoleto no. Non c'è un solo motivo, colleghi. Se ci sono motivi, diteceli, almeno.

Questo è il grave difetto, Presidente, della discussione che spesso, sempre più spesso, si svolge in quest'aula: il fatto che venga apoditticamente, senza nessuna spiegazione, asserito



un qualcosa, il fatto che l'opposizione tenta costruttivamente di partecipare alle decisioni, e la circostanza, purtroppo - e lo ribadisco amaramente - sempre più frequente, che le proposte della minoranza, o meglio dell'opposizione, vengono assolutamente non trattate. Visto che di tre indirizzi ne è stato scelto uno, vorrei che uno solo di voi si alzasse in piedi e mi dicesse seriamente - non con l'argomento del 75% dell'emigrazione degli studenti del lago, ma seriamente - qual è il motivo per cui, di tre richieste tutte e tre argomentate con gli stessi supporti tecnici e culturali, ne viene scelta una, e due no. Qualcuno è in grado di dircelo? No, la verità non c'è.

BROZZI, *Relatore di maggioranza. (Fuori microfono)....*

ZAFFINI. Tre erano state richieste ed approvate dalla Provincia. La Provincia aveva argomentato - lei sì, tecnicamente - che tre erano accoglibili. Allora, se così è, collega Brozzi, come ripetutamente fai, ti avventuri in una spiegazione che non conosci; se così è, allora tu mi devi argomentare diversamente da come hanno argomentato i tuoi colleghi in Provincia. Lo devi fare, però; devi prendere il merito, aprirlo, studiarlo ed argomentarlo, perché non si può giocare con i destini dei ragazzi e dei loro familiari, senza avere il pudore di studiarli gli atti e di venire qui a raccontarci perché e per come vengono prese certe scelte, assolutamente. Non è assolutamente possibile andare avanti così. Se lo facciamo, continuiamo a farlo, insistiamo in questo tipo di atteggiamento.

Credo che questo debba essere affrontato, Presidente, a livello di problema di quest'aula e di questo Consiglio, perché se di due emendamenti identici uno viene votato e l'altro no, almeno, Presidente, si abbia il pudore che qualcuno si alzi e ci spieghi il perché; altrimenti l'unica spiegazione è quella della contrapposizione strumentale e della scelta apodittica, è quella di dettare le cose, e i ritmi, e il dibattito di questo Consiglio a colpi di maggioranza, anche quando non ce n'è nessun motivo e nessun bisogno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Volevo chiarire che, pur essendo in parte vere alcune affermazioni del Consigliere Zaffini sul piano formale, contenendo però alcuni



emendamenti solamente alcune parti... cioè, l'emendamento che è stato approvato e l'emendamento che è stato bocciato non sono identici, ci sono aggiunte che certamente differenziano l'emendamento, quindi non potevo non metterlo in votazione. Come Presidente del Consiglio, dovevo fare così. Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Colleghi, non capisco perché noi dovremmo pensare, o supporre, che la maggioranza, che ha già tanti problemi ad esistere - l'abbiamo visto in passato - dovrebbe tentare di fare una politica d'accordo con noi. Noi non vogliamo "consociativare" nulla. Certo, il fatto che Spoleto non abbia avuto il rispetto che merita, mi fa pensare... ma noi non vogliamo assolutamente nulla.

Non rispondiamo neanche a Vinti, perché lui viene qui a fare comizi. Si vede che non basta che la mattina alle 9.00 stia già alla ACS ad opprimere con i suoi interventi per essere sempre presente sulla stampa, perché lui, come esponente di un partito piccolo, deve assicurare la sua presenza per far vedere che esiste, altrimenti i DS gli portano via tutto... anche per essere soddisfatto nelle sue necessità piccole, molto piccole... Ti accontenti di quattro "bocchi", anche perché hai capito che non sei strategico, perché sono tutti strategici: con te solo, ma senza il PPI, la Presidente non ha la maggioranza; con te solo, ma senza i Socialisti, non ha la maggioranza; ragion per cui ci vieni ad annoiare con i tuoi sermoni, che ormai conosciamo a memoria, perché sono tutti uguali.

Questo è un atto di programmazione; siccome la politica è scelta, e questo è un atto di programmazione, ritengo, poiché nella Giunta ci sono persone che fanno politica, che sarà uno dei tanti atti di programmazione che dovrà ancora fare; quindi ha fatto delle scelte e, se oggi sono state fatte delle scelte in un verso, forse sarà perché sotto, nella prossima programmazione - abbiamo il Piano sanitario in scadenza - ci saranno, e mi auguro che sia così, delle scelte in un altro verso, perché non posso pensare che all'interno della maggioranza si faccia solo la politica dell'evento e del frammento, cioè che si sopravviva giorno per giorno; penso che perlomeno al medio periodo ci si arrivi. Allora, evidentemente, se Vinti si è accontentato e Bocci pure, è perché devono prendere qualcosa da qualche altra parte. Quindi, vedremo di qui a poco, nel prossimo Documento di programmazione, quali



sono i termini del ritrovato accordo di maggioranza che c'è, proprio sui fatti; non è un accordo di ideali, di ideologia, che è saltato da un pezzo, ma è proprio sulla sopravvivenza della coalizione, visto che ci saranno delle scelte da fare in futuro.

Una cosa è certa, però: quando si tratterà di trovare più grandi armonie, voi non potete pensare di trovare accordi con l'opposizione; questo mi sembra piuttosto ovvio.

Ragion per cui, riferendomi a questo atto specifico, all'Assessore, ma soprattutto a Brozzi, che ha parlato, ricordo che con la Dirigenza scolastica regionale c'era accordo su tutto, nel senso che aveva approvato il Piano della Provincia; riferito a Gubbio, alla Direzione regionale stava bene sia l'istituzione dalla prima che dalla terza, purché il corso fosse sostitutivo e non aggiuntivo. Sappiamo perché: per una questione di organici. Gli organici erano questi, quindi non se ne potevano aggiungere. Perciò addurre che si seguivano i suoi consigli è sbagliato e fazioso, perché esiste anche un documento dattiloscritto delle audizioni, ed informazioni dirette prese presso la Direzione regionale. Per la Direzione regionale, che aveva approvato in toto il programma della Provincia, voi avete la responsabilità della scelta; del resto la politica è scelta, e voi avete scelto di fare così, ma la Direzione regionale dell'istruzione non c'entra assolutamente nulla.

Non c'è solo la questione degli emendamenti, perché non è l'istituzione di quei corsi in più o in meno che cambia la qualità della programmazione, o dell'azione amministrativa della maggioranza che governa l'Umbria; è proprio nell'insieme che non va bene, secondo me, anche se ammetto che un atto di programmazione, con un Titolo V della Costituzione cambiato da poco, è un'attività nuova per la Giunta regionale; è nuovo interessarsi anche di questo settore, ma ci si dovrà abituare, perché con la *devolution*, ma già con il Titolo V, siamo in clima di federalismo, e quindi in tante materie si dovrà legiferare e si dovrà scegliere su alcune questioni, cosa che prima non era usuale.

Quindi confermo quanto detto dalla collega Modena, le cui argomentazioni sposo perfettamente; lei è entrata più tecnicamente negli argomenti, ma se lo ha fatto lei, è inutile che lo ripeta anch'io. Annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Il Consigliere Pacioni ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà.



PACIONI. Annuncio il mio voto favorevole, e vorrei argomentarne il perché. Sulla questione sollevata dal collega Vinti - scuola privata e scuola pubblica - mi riconosco appieno, e vorrei dire alcune cose per suffragare l'impegno di questo Consiglio regionale rispetto alla scuola pubblica. Qualche giorno fa, abbiamo approvato la legge relativa all'edilizia scolastica, dando un contributo ulteriore rispetto alle carenze che ci sono a livello nazionale, e non solo. Con il Bilancio del 2002 sono stati investiti ulteriori finanziamenti per quanto riguarda la possibilità di dare risposte ai Comuni relativamente alla scuola pubblica.

Ritengo che con questa legge, con questo provvedimento, entriamo per la prima volta in una discussione che è quella della modifica del Titolo V della Costituzione, e vi entriamo in maniera, credo, opportuna, anche se alcune cose dobbiamo ulteriormente svilupparle. Mi rifaccio al preannunciato ordine del giorno del collega Vanno Brozzi, per quanto riguarda la discussione che dovrà avvenire in questo Consiglio, non so se oggi o domani, ma che ci detterà le linee per uno sviluppo ulteriore della nostra discussione.

Non credo che possiamo risolvere i problemi dell'intero quadro delle scuole umbre attraverso degli emendamenti. Abbiamo bisogno, dato che questo è stato il primo anno di sperimentazione in merito a questo argomento, di creare un rapporto; ritengo che, rispetto a questo problema, abbiamo bisogno di tenere un rapporto stretto tra le esigenze formative del territorio, lo sviluppo che ha o che può avere un territorio, il mondo della scuola e il mondo del lavoro, e uscire da quell'accaparramento, di cui si diceva prima, degli studenti da parte dei vari istituti, facendo quindi un lavoro impegnativo rispetto alle varie questioni che abbiamo di fronte.

Credo che con l'ordine del giorno dobbiamo stabilire questo aspetto e, alla fine dell'ordine del giorno, dobbiamo impegnare sia la Giunta che il Consiglio sulle modalità con cui arrivare, il prossimo anno, ad un quadro completo che possa risolvere anche le questioni emerse in quest'aula, presenti nei diversi territori e nel sistema scolastico.

Ritengo importante che per la prima volta questo Consiglio regionale possa discutere delle attività formative e dei progetti formativi, cosa che prima non avveniva in questa sede, ma avveniva in forme diverse fra gli istituti e le varie strutture regionali della scuola; credo che



questo sia un momento importante di collegamento della società umbra con la struttura scolastica. Sicuramente questo non risolve tutti i problemi, ma abbiamo dato una prima risposta ad alcuni di essi; credo che con *il Piano '93-94-95 (sic)* potremo dare finalmente una definizione anche alle questioni che forse sono rimaste aperte oggi e che non sono solo quelle emerse in questo Consiglio.

Auspico che attraverso un lavoro aperto, territorio per territorio, un lavoro di confronto fra il nostro Assessorato, le strutture scolastiche e le strutture economiche e sociali delle diverse realtà, si possa arrivare la prossima volta ad una discussione in Commissione che sia il quadro più completo e la fotografia di quello che abbiamo in Umbria. Detto questo, a nome mio e del gruppo dichiaro il nostro voto a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Per le ragioni già esposte dichiaro che, insieme ai colleghi Donati e Finamonti, voterò contro questo testo.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di dichiarazione di voto, metto in votazione l'atto amministrativo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa; i lavori riprenderanno alle ore 15.45.

La seduta è sospesa alle ore 14.18.



VII LEGISLATURA XLV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta riprende alle ore 16.00.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di entrare in aula. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri, riprendiamo i lavori del Consiglio regionale.

Oggetto N. 380

Modificazioni del Piano regionale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche, di cui alle deliberazioni consiliari nn. 661 del 13/4/1999 e 762 del 21/12/1999, a valere per l'anno scolastico 2003/2004.

Relazione della III Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce (relazione orale)

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 1484 E 1484/BIS**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. Con il presente atto amministrativo, oggi all'approvazione del Consiglio regionale, la Giunta regionale propone di fare il punto sul funzionamento del modello di dimensione scolastico adottato da alcuni anni nella nostra regione.

Con il presente atto, infatti, la Giunta regionale fa seguito alla sua precedente deliberazione del 2 settembre 2002, n. 1139, nella quale rilevava la necessità di procedere ad una verifica dell'attuazione e della funzionalità del Piano di dimensionamento scolastico, reso operativo con le deliberazioni consiliari 661/99 e 762/99.



La verifica, che da tempo era stata annunciata, è stata avviata in collaborazione con le Province e con l'Ufficio scolastico regionale, attraverso un percorso partecipato nei territori mediante il coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni scolastiche, nonché i vari organismi rappresentativi scolastici, come i Consigli scolastici distrettuali e provinciali.

L'obiettivo dichiarato della Giunta era quello di verificare le condizioni di quelle istituzioni scolastiche nelle quali da tempo si erano registrate delle situazioni di oggettiva criticità. Per ciò che riguarda la Provincia di Terni, non sono state segnalate situazioni critiche da rivedere per l'anno corrente, mentre per quella di Perugia sono state segnalate cinque situazioni sulle quali la Provincia ha espresso un parere. Le proposte accolte dalla Provincia di Perugia, e successivamente dalla Giunta regionale, sono le seguenti:

- 1) la nuova organizzazione in tre istituti comprensivi della rete scolastica del Comune di Assisi;
- 2) il trasferimento del plesso scolastico di Vaiano dall'Istituto scolastico comprensivo di Città della Pieve al Circolo didattico di Castiglion del Lago;
- 3) il mantenimento delle attuali aggregazioni delle scuole elementari e medie di Sellano, rispettivamente al 1° Circolo di Foligno ed alla scuola media Piermarini di Foligno.

Non sono state accolte né dalla Provincia di Perugia, né dalla Giunta regionale: la richiesta del Comune di Fossato di Vico per l'aggregazione delle scuole del suo territorio (materna, elementare e media) alle scuole di Gualdo Tadino, con il distacco dall'Istituto comprensivo di Sigillo, per evitare il rischio di destabilizzare l'equilibrio di quel territorio, e, infine, quella dei Comuni di Collazzone, Fratta Todina e Montecastello di Vibio, per la costituzione di un unico polo scolastico con tutte le scuole comprese nei tre territori dei Comuni, poiché la domanda è pervenuta in ritardo e non è stato possibile espletare tutte le fasi partecipative necessarie per conoscere i pareri dei soggetti interessati.

Sull'atto la Giunta regionale ha richiesto la procedura d'urgenza. Ciò nonostante, nel breve tempo a disposizione per il suo esame, per espletare correttamente l'istruttoria, gli Uffici hanno proceduto ad acquisire i pareri del Direttore scolastico regionale, del [MIUR], nonché i piani provinciali.

Inoltre, la Commissione, per valutare con la massima attenzione il presente atto, ha svolto, il 4 dicembre scorso, un'audizione con gli Assessori alla Pubblica Istruzione delle Province di



Perugia e Terni, e il 10 dicembre 2002 una nuova audizione con il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale.

Nel corso della discussione generale svolta dalla III Commissione Consiliare Permanente, è emersa la necessità di procedere alla rapida approvazione del presente atto, tanto più che si presenta come un atto che sancisce situazioni definite con sentenza passata in giudicato, come nel caso di Sellano o di situazioni deliberate dai Comuni.

Sulla proposta di dimensionamento del Comune di Assisi, la Provincia di Perugia ha proposto il progetto dell'Istituto Serafico di accorpare la scuola materna Casoria, attualmente aggregata al 1° Circolo di Assisi, realizzando così la verticalizzazione delle scuole dell'handicap. La Commissione, tuttavia, non ha ritenuto opportuno accogliere tale proposta, poiché non coincide con la deliberazione del Comune di Assisi, ma si rende disponibile a riesaminare questa posizione, qualora il Comune di Assisi decida di rivedere la situazione relativamente a Casoria con una nuova deliberazione e con una procedura adeguatamente partecipata.

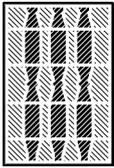
La Commissione ha approvato l'atto a maggioranza, con il voto favorevole del sottoscritto e dei Consiglieri Antonini, Brozzi e Fasolo, ed il voto contrario del Vice Presidente Sebastiani e dei Consiglieri Rossi e Lignani Marchesani.

PRESIDENTE. Non ci sono altre relazioni; è aperto il dibattito, la parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Questo atto 1631 del 27.11, della Giunta regionale, relativo al Piano di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche, presenta alcune lacune, secondo me.

Condivido, in linea di principio, il fatto di ritoccare in questo momento il meno possibile, perché è in atto una riforma globale del sistema scolastico, e non sappiamo bene che cosa attende la scuola; allora credo che sia quanto mai opportuna l'impostazione data dalla Giunta a questo disegno di legge, cioè ritoccare meno possibile il tutto e sanare le situazioni emergenti, che richiedono una soluzione.

Però vorrei ricordare ai colleghi, soprattutto a quelli che erano stati eletti nella passata



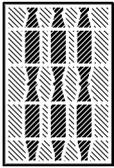
legislatura, che questo Consiglio aveva fatto un Piano di dimensionamento nel '99; praticamente, ci sono state due delibere, la n. 661 e la n. 762, perché ci sono state delle modifiche, in quanto il Piano non era pienamente rispondente alle esigenze di quel momento. Oggi più che mai non è rispondente alle esigenze attuali, perché la scuola è cambiata, le esigenze sono cambiate, le situazioni territoriali sono cambiate, le offerte formative nei vari territori sono diverse. Allora è necessario rivedere tutta la materia.

Capisco, come ho detto stamattina per i nuovi indirizzi, che il problema è complesso, delicato, e richiede impegno e studio; richiede soprattutto un monitoraggio, perché gli obiettivi del dimensionamento del '99, di fatto, non sono stati raggiunti.

Ancora oggi, nella nostra regione, abbiamo numerose scuole sottodimensionate, cioè sotto ai 500 alunni, perché l'autonomia scolastica, se vi ricordate, era legata al fatto che ogni istituzione scolastica doveva avere almeno 500 unità, 500 alunni. Oggi abbiamo una serie di scuole autonome che sono sottodimensionate, che hanno avuto la deroga da parte della Regione dell'Umbria e che, io dico, non funzionano al meglio; non a caso, stamattina, siamo stati sottoposti ad una proposta che prevede un indirizzo aggregato alla scuola media di Cerreto di Spoleto, che è un po' una scuola simbolo, molto sottodimensionata.

Allora, in attesa di rivedere il dimensionamento - perché il dimensionamento influisce sulla qualità dell'offerta formativa, in quanto, se aggregiamo le scuole, abbiamo la possibilità di avere un maggior numero di alunni per classe e, quindi, ridurre in qualche modo le spese, da utilizzare per migliorare la qualità della offerta formativa - credo che con questo spirito è necessario che la Giunta prenda in mano la situazione del dimensionamento, in modo serio, in modo tale da soddisfare le esigenze degli alunni.

Venendo a questa proposta della Giunta, sono perfettamente d'accordo nell'organizzare, all'interno del Comune di Assisi, l'offerta formativa dell'obbligo attraverso istituti comprensivi, istituti che comprendano la scuola materna, elementare e media, in relazione al fatto che in quella realtà c'è stato anche un ricorso che, anche se per carenza di motivazioni, è stato vinto da quel Comune. Però, mi auguro che l'articolazione dell'offerta formativa in quattro istituti comprensivi, compreso l'Istituto Serafico, sia solo un passaggio per arrivare completamente a quattro istituti e alla separazione netta con l'Istituto Serafico. Cioè, credo che sia essenziale, sotto l'aspetto sociale, educativo e formativo, che l'Istituto Serafico sia una



struttura a sé, che va dalla materna alle elementari, alle medie.

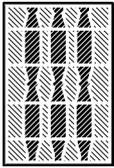
Capisco che in questo momento l'aggregazione della scuola materna Casoria all'Istituto Serafico può compromettere l'equilibrio dei tre istituti comprensivi. Allora dico che questa proposta della Giunta va bene nella misura in cui è vista nella prospettiva di un'unificazione in un Istituto comprensivo speciale, che raccoglie ragazzi da tutta Italia, pure i minorati; quindi l'offerta formativa ed educativa deve essere articolata in modo unitario. Solo a questa condizione, sono d'accordo sulla proposta del Comune di Assisi.

Sono anche d'accordo nell'accogliere la richiesta del Comune di Castiglion del Lago, che annette il plesso scolastico di Vaiano all'istituto di Città della Pieve. Era una vecchia richiesta, e mi sembra giusto che avvenga questo, per l'omogeneità dei territori... Mi correggo: Vaiano sotto Castiglione del Lago.

Questa posizione interlocutoria della Giunta su Sellano vorrei che fosse chiarita una volta per tutte. Credo che l'offerta formativa scolastica all'interno del territorio della Valnerina debba essere articolata su tre poli principali: Cascia, Norcia e Cerreto di Spoleto. A quella realtà appartiene pienamente il Comune di Sellano. Allora occorre che la Giunta e la Provincia di Perugia convincano il Comune di Sellano a fare in modo che Sellano sia considerata nel polo comprensivo di Cerreto, in modo tale che riusciamo a realizzare un istituto comprensivo articolato su 5 Comuni montani: Sellano, Cerreto, Scheggia, Sant'Anatolia, Vallo di Nera. In questo modo ha significato, altrimenti propongo che sia soppresso l'Istituto comprensivo di Cerreto e sia aggregato a Norcia, perché non avrebbe alcun senso.

D'altra parte, sia la Provincia che la Regione devono armonizzare le proposte dei Comuni. Non ci si può limitare a prendere per buona una proposta del Comune di Sellano, perché vi assicuro che questa proposta viene ribadita da un Assessore del Comune di Sellano per interessi personali, e questo non è possibile. Un'istituzione dignitosa qual è la Provincia, qual è la Regione, non può accettare una cosa di questo genere.

Vorrei anche che l'Assessore regionale approfondisse la richiesta fatta dal Comune di Fossato di Vico, che non fosse liquidata; cioè, la Giunta regionale si propone di non modificare l'assetto esistente, in quanto si ritiene che quanto proposto dal Comune di Fossato possa provocare la rottura di equilibrio in un'unità territoriale ben individuabile. Ma



se andiamo verso un riequilibrio dell'offerta formativa in tutto il territorio eugubino-gualdese, che comprende Scheggia, Sigillo, Fossato, Gualdo Tadino, allora questa proposta del Comune di Fossato, che chiede di fatto di trovare intese da un punto di vista dei servizi scolastici con quello di Gualdo Tadino, non si può disconoscere. Bisogna prenderla in seria considerazione, perché, anzi, è una testimonianza di cooperazione fra Comuni limitrofi. Stamattina abbiamo visto che ci sono delle conflittualità tra Comuni limitrofi (Gualdo e Gubbio); questa sarebbe proprio un'esperienza controcorrente: due Comuni si mettono insieme per offrire una migliore offerta formativa. Noi, come Giunta e come Consiglio regionale, la dobbiamo sollecitare, incentivare.

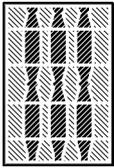
Ultima nota, che è contenuta in questo documento, è la richiesta dei Comuni di Collazzone, Fratta Todina, Montecastello Vibio, che chiedono un istituto comprensivo. Io credo che, anche qui, non ci dobbiamo nascondere dietro la burocrazia, perché il Consiglio regionale, innanzitutto, deve fare delle scelte, come ha detto la collega Urbani stamattina. Allora non possiamo continuamente, ripetutamente, ogni anno, dire no all'istituto comprensivo di Collazzone, Fratta Todina, Montecastello Vibio, perché a Todi abbiamo già fatto un dimensionamento che prevede un'unica scuola media. Allora, a questo punto, è necessario fare in modo che anche a Collazzone, Fratta Todina e Montecastello Vibio possa nascere un polo comprensivo che finirebbe col non essere fortemente sottodimensionato. È un problema da valutare attentamente, per riconoscere pari dignità anche ai ragazzi di quel territorio che frequentano la scuola dell'obbligo.

Quindi, per tutte queste ragioni, pur condividendo l'impostazione di principio del Piano di dimensionamento, non posso esprimere un parere favorevole.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Chi altro intende intervenire? Consigliere Modena, prego.

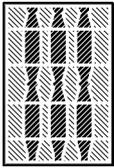
MODENA. Anche questo atto è stato visto in Commissione, e anche alle modifiche del Piano i colleghi Lignani, Sebastiani e Luciano Rossi hanno già espresso un voto contrario.



Vorrei tornarci sopra, non tanto per la questione di Assisi, perché l'ha illustrata in Commissione il collega Sebastiani, e più volte ne ha riparlato anche qui, in Consiglio regionale, ma con riferimento a due vicende, nello specifico. Una riguarda la richiesta che viene da Fossato di Vico, perché testimonia, per l'ennesima volta... lo abbiamo già detto stamattina, riteniamo opportuno però ribadirlo in sede di esame dell'atto che parla specificatamente di questo: il Comune di Fossato ha chiesto espressamente una collaborazione con il Comune di Gualdo Tadino attraverso un atto, e sottolinea nella sua richiesta che già esiste un atto di intesa per la gestione convenzionata dei servizi comunali. In pratica, questo Comune chiede che la materna, l'elementare e la media vengano aggregate con le scuole di Gualdo Tadino, tra l'altro motivando la richiesta con varie ragioni, sia con riferimento al numero degli alunni, che ai rapporti nel comprensorio etc..

Questo cosa significa? Significa che è una realtà sicuramente destinata ad avere una serie di fibrillazioni per la complessiva organizzazione di natura e di carattere scolastico, e che senz'altro le soluzioni fino ad oggi trovate non risolvono la questione. Io nutro varie perplessità; debbo dire che capisco anche che l'istituto comprensivo, in tutte le rappresentanze interne, abbia dato un parere negativo; mi stupisce un po' più, magari, il fatto che si dia importanza anche al parere specifico della Comunità Montana. Cioè, capisco che ci sia un'avversità complessiva, perché romperebbero, così dicono, l'equilibrio; però, nel quadro globale, crediamo che sia una di quelle situazioni da mettere senz'altro sul tavolo, nel momento in cui si andrà a riorganizzare tutto il sistema all'interno del comprensorio di Gubbio e di Gualdo.

Specificato questo aspetto, l'altra questione su cui credo vada puntata l'attenzione - mi collego con quanto sosteneva il collega Sebastiani - è questa faccenda di Fratta, Montecastello e Collazzone. Cioè, noi sappiamo che anche questo è un Piano fatto al ribasso, perché si analizzano e si cerca di dare risposte esclusivamente ad alcune situazioni critiche: Assisi, Castiglione del Lago - ma lì non ci sono problemi - con Città della Pieve; la questione della Valnerina; Fossato; poi quest'ultima. Però, indubbiamente, ad alcune situazioni critiche, o cosiddette tali, un minimo di risposta complessiva va data, e viene un po' da sorridere... Quando ho letto l'atto, ho fatto la stessa riflessione esposta dal collega Sebastiani: motivare, in una delibera di Giunta, un no ad un istituto di cui si fa richiesta fra



Collazzone, Montecastello di Vibio e Fratta Todina per un motivo meramente burocratico, evidentemente è un modo con cui non risolvere o, comunque, non voler guardare i problemi.

Allora, noi ribadiamo ovviamente il nostro parere contrario. Siamo convinti che la Giunta regionale abbia modo di analizzare nuovamente, con la dovuta attenzione, questi punti problematici. In un certo senso riteniamo che le segnalazioni fatte dalla Provincia, in modo particolare dall'Assessore Bruscolotti, quando è venuta in Commissione, debbano essere necessariamente tenute in considerazione, anche perché, giustamente, per noi tutti è importante capire se queste scelte, che via via vengono fatte con i piani di dimensionamento, riescono a dare ai territori quelle risposte che si cercano e si vogliono.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, la Giunta regionale intende intervenire; prego, l'Assessore ha facoltà di intervento.

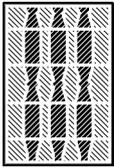
GROSSI, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Soltanto per ribadire che questa ulteriore verifica che ci eravamo impegnati ad eseguire ha riconfermato la validità del precedente dimensionamento, in quanto, come si può vedere, le questioni che sono state toccate riguardano soltanto alcuni punti.

Credo che noi dobbiamo fare un ragionamento complessivo, che non può prescindere dall'identificazione degli ambiti territoriali anche per quanto riguarda la scuola. Soltanto lì avremo il punto fermo rispetto al quale considerare tutte le questioni territoriali. Riteniamo, pertanto, che, in questo momento, questo atto possa essere una risposta, o quanto meno un punto di certezza per le famiglie, per gli alunni e per i territori, nell'attuale organizzazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se il relatore non intende replicare, e se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di atto amministrativo della Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 8

PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE E RIASSETTO LEGISLATIVO REGIONALE.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consiglieri Liviantoni, Brozzi, Laffranco, Fasolo e Spadoni Urbani

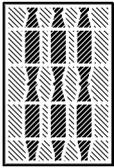
Atto numero: 1405

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi, è invitato ad illustrare la mozione.

BROZZI. Presidente, colleghi Consiglieri, questa mozione, che l'Ufficio di Presidenza presenta al Consiglio regionale, non è altro che il frutto di un lavoro che tiene conto delle indicazioni date dal Documento annuale di programmazione economica della Giunta, dove si prevede la semplificazione dei Testi Unici, e del lavoro del Comitato tecnico legislativo del Consiglio regionale. Questi sono soprattutto i canovacci della mozione.

Più che illustrarlo, leggo il testo del deliberato, perché questa credo sia la cosa che interessa al Consiglio: "Si delibera di impegnare la Giunta regionale a predisporre un programma di razionalizzazione dell'assetto legislativo regionale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale" - qui diceva: entro il 31 dicembre 2002, poi modificheremo la data - "il quale stabilisca i diritti, i criteri, le priorità per l'adeguamento della legislazione all'avvenuto trasferimento di competenze agli enti locali, onde eliminare difficoltà applicative ed interpretative; ulteriori interventi di disboscamento normativo; semplificazione, delegificazione secondo i principi di cui all'art. 20 della legge 15.3.97, n. 59; unificazione dei testi unici non solo compilativi, ma innovativi, delle leggi che regolano le discipline in materia, rientranti nella competenza di legislatura regionale; stabilire in sede di approvazione del programma i supporti organizzativi delle strutture giuntali e consiliari necessarie alla sua attuazione; impegnare la Presidente della Giunta ed il Consiglio a definire, sulla base delle maturate rispettive esperienze, coordinati meccanismi e procedure per l'elaborazione dell'istruttoria dei progetti di legge, al fine di migliorarne la qualità tecnica e la sua fattibilità.

A tal fine dovrà essere definita la documentazione di accompagnamento all'iniziativa legislativa contenente l'analisi tecnico-normativa di impatto e di regolamentazione tecnico-



finanziaria (---) sullo stato di attuazione ed efficacia della normativa prodotta”.

Questo è il senso dell'impegno che il Consiglio regionale dovrebbe votare, per rendere esecutivi dei lavori che già abbiamo fatto; cito, per esempio, il Testo Unico che abbiamo fatto sulla forestazione. Quindi il senso dell'iniziativa è questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. È aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire? Prego, Consiglieri Urbani.

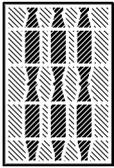
SPADONI URBANI. L'Ufficio di Presidenza, esattamente come tutti i Consiglieri di questa legislatura, anche in passato, si è reso conto che c'è bisogno di rimettere a posto la nostra produzione legislativa creando dei Testi Unici. In alcune materie è stato già fatto, mi sembra; l'ha già fatto l'Assessore Bocci, anche se non ricordo per quale atto, di preciso. Quindi l'Ufficio di Presidenza chiede al Consiglio di essere autorizzato a mettersi nelle condizioni di poter realizzare tutto questo, perché abbiamo notato che, in effetti, occorre produrre un disboscamento normativo. È questo che chiediamo; poi, che gli Uffici che hanno redatto questa mozione l'abbiano fatto in maniera così complicata, è la dimostrazione che c'è bisogno di disboscare parecchio.

Noi diciamo, a volte, che le nostre leggi devono essere interpretate, più che attuate; la dimostrazione è che qui dobbiamo interpretare questa mozione, che io stessa ho firmato, perché l'ho firmata dopo che abbiamo deciso tutti insieme di fare tutto questo. Non so, a questo punto, se vogliamo semplificare la mozione, fermarci cinque minuti e buttare giù un testo più chiaro, più semplice... è importante quello che si propone l'Ufficio di Presidenza.

TIPPOLOTTI. *(fuori microfono)* È chiaro, si comprende benissimo...

SPADONI URBANI. Si comprende benissimo... va bene, tu sei più colto, più intelligente, più preparato... poi sei un “rifondatore”, quindi.... Allora votiamo, se voi comprendete.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.



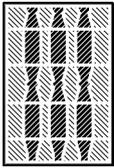
BAIARDINI. Credo che sia opportuna l'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, che ci consegna questa mozione, perché da tempo si stava in qualche modo manifestando l'esigenza che ci fosse un iter legislativo che consentisse ai Consiglieri regionali tutti di poter operare nel massimo della coscienza e della conoscenza. Abbiamo un iter legislativo che, a volte, presenta particolari contraddizioni, tanto che, in diverse occasioni, sono stati resi ammissibili degli emendamenti e dei disegni di legge senza che fossero contestualmente definite le somme che quegli emendamenti venivano ad impegnare nel Bilancio regionale.

Quindi, che ci sia bisogno di una revisione delle procedure a me pare fondamentale, come mi sembra necessario che si proceda ad una rilettura di tutta la legislazione prodotta in questi anni, proprio perché, molto spesso, abbiamo assistito a norme che si definiscono sotto la voce "transitorietà", poi in realtà non si capisce fino a che punto sono in vigore, quando entrano in contrasto con altre norme, magari assunte precedentemente da altri disegni di legge.

In sostanza c'è bisogno di ripensare profondamente il processo legislativo e, anche in relazione ai progetti di riforma che si stanno discutendo su ruoli e funzioni dei Consigli regionali, ben venga un'ipotesi che rafforzi in qualche modo la funzione legislativa del Consiglio. Per questo mi sento di condividerla; dico anche che è giusto che vengano impegnati contestualmente la Giunta e l'Ufficio di Presidenza per predisporre questo programma di razionalizzazione.

Noi avevamo parlato di "disinquinamento" normativo necessario; dunque, che venga definito questo programma e, sulla base del programma, definita anche la struttura organizzativa necessaria affinché il programma venga poi realizzato. Siccome non è niente di più o di meno se non l'impegno di predisporre un'ipotesi di lavoro e proporre al Consiglio una struttura organizzativa funzionale all'ipotesi di lavoro stessa, credo che su questo non ci sia niente da obiettare.

Penso che questo lavoro debba essere fatto rapidamente. Quindi, siccome qui è "al 31 dicembre 2002", potremmo pensare di sostituire questa data con "il 31 marzo 2003"; che mi sembra un congruo lasso di tempo affinché sia la Giunta che l'Ufficio di Presidenza possano



predisporre questo programma e questa proposta.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

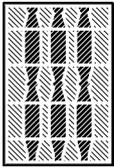
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Anch'io, come altri colleghi, apprezzo l'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, che ha voluto richiamare l'attenzione di tutti i gruppi su un problema urgente, che però richiede dei passaggi metodologici estremamente importanti e, prima ancora di questi, dei passaggi di natura politica, quindi un dibattito ed una discussione politica molto forte.

Noi, rispetto all'attuazione delle modifiche del Titolo V, e rispetto poi alla conseguente revisione della Legge 3, dobbiamo andare a definire funzioni e competenze che rimangono in capo alla Regione ed altre che invece saranno di competenza - o lo sono già - delle Province e dei Comuni. Prima di andare a legiferare, ad affrontare un ragionamento importante in Consiglio regionale, bisogna andare a definire il modello istituzionale, con le relative funzioni dei vari livelli istituzionali, senza il quale rischiamo di andare a fare un'azione con scarsi risultati. Questo è il primo punto politico; quindi ritengo che intanto debba essere avviato questo tipo di discussione politica sulle funzioni e sulle competenze dei vari livelli istituzionali.

Dopodiché, ovviamente, tenendo conto di questa costante evoluzione normativa, dobbiamo andare ad affrontare... finora si poteva parlare di testi coordinati, oggi possiamo parlare effettivamente di testi unici, e quindi di leggi quadro che ci evitano di dover rintracciare i vari percorsi attraverso modifiche di articoli, articoli ed articoli, con il rischio, anche per chi opera nei singoli settori, di fare confusione e di commettere degli errori, oltre che di attivare dei contenziosi che poi, a volte, è anche difficile poter definire.

Perciò penso che, tenendo conto di questa discussione di natura politica e di natura legislativa, sia opportuno andare a costituire dei gruppi di lavoro, ai quali però va fornito, da parte dell'assemblea elettiva, un mandato politico, altrimenti non c'è il quadro di riferimento sulla base del quale far lavorare questi gruppi.



L'elemento positivo che voglio sottolineare è questa collaborazione, questo lavorare insieme della Giunta e del Consiglio, perché solo in questo modo possiamo evitare il raddoppio dei lavori, intanto, da una parte e dall'altra, e utilizzare meglio le risorse umane e finanziarie, per arrivare prima a raggiungere l'obiettivo.

PRESIDENTE. Ci sono altri che chiedono di intervenire?... Metto in votazione l'ordine del giorno con la semplice modifica "31 marzo 2003". Vi sono dichiarazioni di voto?... No. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL PRIMO TRIMESTRE 2002 - ART. 6 - COMMA QUARTO - DEL R.I.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Bottini

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

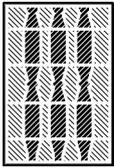
Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 1371 e 1371/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore. Presidente, visto che c'è la relazione scritta, possiamo anche darla per letta.

PRESIDENTE. Siccome è al solo esame, ringrazio il Consigliere Bottini. Ci sono osservazioni? Se non ci osservazioni, l'atto si intende esaurito.



OGGETTO N. 5

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL SECONDO TRIMESTRE 2002 - ART. 6 - COMMA QUARTO - DEL R.I.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Bottini

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 1427 e 1427/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI, Relatore. Stessa cosa dell'atto precedente.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bottini dice che all'atto è rimessa da molto tempo la relazione, quindi si riporta a quella. Ci sono osservazioni? Non vi sono osservazioni, quindi l'atto si intende vistato dal Consiglio regionale.

OGGETTO N. 6

RELAZIONE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA NELL'ANNO 2001 - ART. 4 DELLA L. R. 28/08/1995, N. 38.

Relazione della Commissione Consiliare: I

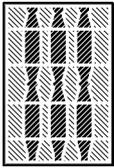
Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 418 del 10/04/2002

Atti numero: 1199 e 1199/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.



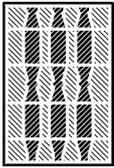
PACIONI, Relatore. La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 418 del 10.04.2002, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4, ha trasmesso al Consiglio regionale, ai fini del solo esame da parte della Commissione e del Consiglio, la relazione del Presidente della Fondazione "Umbria contro l'usura", concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa per l'anno 2001.

La I Commissione, in data 11 e 18 settembre 2002, ha svolto delle audizioni, rispettivamente con le associazioni, con gli istituti bancari, nonché con il Presidente della Fondazione dott. Piero Cenci, il quale ha illustrato dettagliatamente l'attività svolta nell'anno 2001. Dalle predette audizioni sono emerse alcune considerazioni che la I Commissione ritiene riportare all'attenzione del Consiglio.

In particolare, è stato segnalato il calo delle denunce, il rischio che il mondo bancario proceda ad applicare l'accordo 'Basilea 2', il quale regolerà diversamente il credito nei confronti della clientela. A tale proposito viene richiesto uno sforzo maggiore da parte delle banche, anche adeguando uno strumentario degli interventi di prevenzione finanziaria, al fine di dare risposte concrete a questa clientela, proprio perché un 50% delle richieste della Fondazione non vanno a buon fine per mancanza di dati tecnici. Questo è un problema posto dal sistema bancario, perché le banche sono garantite al 100%, che è così ripartito: l'80% dal Cofidi e il 20% dalla Fondazione.

Viene inoltre segnalato il rischio che possano calare i fondi a livello nazionale. Da parte degli ordini professionali viene confermata la disponibilità delle categorie presenti (commercialisti ed avvocati) a dare un contributo professionale, anche attraverso la predisposizione di un apposito elenco di persone o di volontari che possono mettere a disposizione la propria opera professionale gratuitamente in favore della Fondazione e delle istituzioni, proprio perché i soggetti che incappano nell'usura sono soggetti non adeguatamente assistiti dal punto di vista gestionale ed amministrativo.

L'ABI ha ricordato l'impegno delle banche stesse, volte a collaborare nella lotta contro l'usura anche attraverso l'emanazione di un codice deontologico, al fine di rendere più trasparente il proprio operato. Dal lato della prevenzione dell'usura, le banche hanno anche



utilizzato dei fondi di solidarietà, sviluppando delle convenzioni per aprire conti agli usurati con i finanziamenti dello Stato e senza interessi.

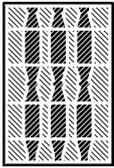
In audizione le banche hanno detto che svolgono anche un'attività di collaborazione con le istituzioni preposte alla ricerca degli usurai, talvolta segnalando alle predette istituzioni casi sospetti. Inoltre, dagli istituti di credito presenti all'audizione viene ricordato che non tutti hanno stipulato convenzioni con la Fondazione, e la loro presenza a tale audizione è stata per capire meglio certe problematiche, al fine di una loro adesione.

Successivamente, il rappresentante della Banca dell'Umbria fa presente che dal 1997 ad oggi la banca medesima ha erogato il 50% dei fondi messi a disposizione, per cui, a suo avviso, necessita un chiarimento circa il richiamo ad una maggiore sensibilità del mondo bancario, individuando, laddove esiste, la criticità.

Il Presidente della Banca di Mantignana fa presente che la posizione assunta dalla banca che rappresenta non va al di là dei 15 anni per la restituzione del credito e con la garanzia della Fondazione per l'intero periodo. La Fondazione, invece, ne ha richiesti 20 con la garanzia dei primi 5 anni.

Il dr. Cenci, nel corso dell'audizione svoltasi il 17 settembre, fa presente che l'attività della Fondazione, sia come attività di soccorso, sia come attività di relazione, sia come numero e fondi di liquidazione, ha registrato un dato positivo. Fa presente che alle due categorie fondamentalmente a rischio - commercianti ed artigiani - si è aggiunta la categoria dei dipendenti a reddito fisso e, in considerazione del calo delle denunce, a suo avviso, necessita rafforzare l'intervento di prevenzione cercando di sensibilizzare anche le associazioni - ed è stato anche questo lo scopo delle nostre audizioni - nel creare un fronte comune per approfondire questa tematica, studiando altre forme di informazione, che sono state fatte, che possono coinvolgere la società più in generale, in modo che l'usurato si senta più sicuro nei problemi che si trova ad affrontare. Segnala che ci sono stati casi in cui l'usurato non aveva capacità di rimborso, per cui la Fondazione ha ritenuto rivolgersi anche alla Conferenza Episcopale.

Ricorda, inoltre, che quattro o cinque convenzioni con alcune banche non meritano di essere riconfermate, mentre alcune hanno confermato la loro collaborazione rispettando le norme. Fa anche presente che il rapporto con le banche, dopo l'audizione tenuta dalla



Commissione stessa, è migliorato, e c'è anche un ottimo rapporto, come afferma lo stesso Presidente, con la Banca d'Italia.

Credo che vada segnalato, però, un grosso problema per la Fondazione: l'informazione pubblica, perché la stessa non ha strumenti al riguardo. Infine Il Presidente ricorda che la fondazione è in procinto di formulare il proprio Statuto, in quanto per certe parti è superato. Ha costituito un comitato proprio al fine di sottoporci uno strumento utile per quanto riguarda la discussione di questo Consiglio regionale, delle Commissioni e della Giunta, per quanto riguarda lo strumento della Fondazione stessa ed i rapporti con gli istituti di credito.

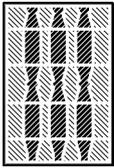
Vorrei sottolineare che noi, oltre la discussione sulla relazione presentata dal dott. Cenci, abbiamo fatto queste audizioni perché siamo ad una percentuale alta rispetto alle altre regioni d'Italia nell'utilizzazione del fondo; non solo, sono stati utilizzati anche dei fondi non utilizzati da altre parti nel disegno nazionale.

Si evidenziano due aspetti: 1) la diminuzione dei fondi nazionali; 2) una difficile comunicazione e quindi una *rassicurazione che può mettere colui che ha subito dei rapporti di usura in una situazione di tranquillità nel poi manifestare la propria situazione a questi enti (sic)*. Quindi, oltre che un rapporto di comunicazione, anche una modifica della legge; c'è bisogno di un continuo incontro con le associazioni che noi abbiamo ascoltato, dalle associazioni dei commercianti a quelle degli artigiani. Certamente le banche, rispetto a quello che hanno fatto, possono fare molto di più, sia nel mettere a disposizione i finanziamenti, sia nel dare un contributo rispetto a questo.

Se noi consideriamo il dato che alcune banche hanno detto di aver raggiunto, naturalmente è positivo, ma la consistenza degli interventi poi è minima, così come avete visto nella relazione completa allegata alla pratica.

PRESIDENTE. Anche questo è un atto che il Consiglio doveva fare, la relazione sull'andamento della Fondazione "Umbria contro l'usura"; il Presidente ha fatto una relazione dettagliata. Se non ci sono interventi, darei l'atto per esaurito.

OGGETTO N. 3



INDAGINE CONOSCITIVA SVOLTA DALLA I COMMISSIONE CONSILIARE AI SENSI DELL'ART. 47 - COMMA SETTIMO - DELLO STATUTO REGIONALE, SUL QUADRO DEGLI INTERVENTI ECONOMICI E DI SUPPORTO ALL'ECONOMIA DELLA REGIONE DELL'UMBRIA NELLA VI LEGISLATURA SUDDIVISI PER PROVINCIA - RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE MEDESIMA.

PRESIDENTE. Chiedo al Consiglio se vogliamo iniziare il dibattito su questo oggetto. Manca il Consigliere Melasecche, rappresentante della provincia di Terni. Il Consiglio si può chiudere qui, già con un impegno.... Per l'Oggetto n. 7 non c'è l'Assessore competente, si farà domani. Io dico che, per problemi di urgenza, domani si comincerà il Consiglio con la nomina dei Revisori dell'Agenzia di Promozione Turistica. O la facciamo adesso, o domani mattina... Domani mattina.

Domani mattina il Consiglio farà come primo punto l'Oggetto n. 17. L'opposizione ha fatto l'interrogazione, per cui credo che non ci siano problemi... Chiedo scusa, si può fare adesso?...

(Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE. Faccio un'altra proposta: ora darei la parola per la relazione al Consigliere Pacioni sull'Oggetto n. 17; poi, domattina, si inizia collocando l'urna per la votazione, e si vota.

OGGETTO N. 17

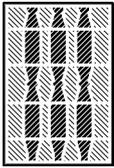
AGENZIA DI PROMOZIONE TURISTICA UMBRIA - ELEZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI - ART. 12 - COMMA SETTIMO - DELLA L.R. 19/11/2001, N. 29.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 180 del 24/01/2002



Atti numero: 1060 e 1060/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. La relazione è semplice: questo Consiglio deve votare il Collegio sindacale per quanto riguarda la piena attuazione dell'Agenzia per il Turismo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. La votazione deve svolgersi così: le persone sono 5, 3 effettivi - dei quali uno è Presidente - poi 2 supplenti. Per semplificare potremmo fare un'elezione per i tre effettivi e il primo della scheda ha funzione di Presidente, poi votiamo i membri supplenti. Procediamo all'elezione? Siamo nelle condizioni per farlo?... Chiedo cortesemente che il Consigliere Antonini e il Consigliere Lignani svolgano la funzione di Segretario. Si apre l'urna...

BAIARDINI. (*Fuori microfono*). Non si può fare domattina, Presidente?

PRESIDENTE. Essendoci un problema organizzativo, inizieremo domattina con la votazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

La seduta è tolta, riprenderà domani mattina con l'elezione dei Revisori dei Conti; domani mattina, come previsto dalla convocazione. Grazie e buona sera.

La seduta termina alle ore 17.00.